TORINO
Anno 74 - Num. 52
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi ... Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

ZOLFO E ZOLFARE

Ritratto di una miniera che non esiste più: il minatore si seppelliva a nove anni nelle viscere mefitiche della cava e ne usciva vecchio, abbrutito, con i polmoni scoppiati

(DAL NOSTRO INVIATO)

AGRIGENTO, febbraio.

Se in questo viaggio traverso zolfo e solfatari ci vogliamo far delle idee, al possibile, precise, bisognerà far subito piazza pulita della retorica e della letteratura. Zolfo e solfatare hanno suggerito nel secolo scorso molti drammacci, e uno, del catanese Giuseppe Giusti Sinopoli portato in giro da Giovanni Grasso in parecchi luoghi del mondo, ha prodotto grave danno alla Sicilia e all'Italia. Qualche mirabile novella di Pirandello, allarga l'esiguo territorio che l'arte ha concesso alla vita dei minatori siciliani. Resti, perciò, la pessima o l'ottima letteratura al dominio dei critici. Noi avremo da trattare un argomento composto di roccia viva e di viva umanità. Ci accadrà, probabilmente, di sfociare nel torrente secco delle cifre, delle statistiche, dell'economia politica. E per quanto quest'ingresso nelle regioni della scienza ci sia proibito dalla nostra poca competenza, servendoci dell'autorità altrui, se occorre, lo tenteremo. Ci accadrà forse di trovar sotto la penna accenti o troppo patetici o troppo crudi, e ce ne asterremo. Mai, in nessuno degli spettacoli di umanità che la lunga pratica e la vita agitata ci ha messi sotto gli occhi, abbiamo come nelle solfare di Sicilia capito che taluna condizioni di vita, di lavoro, di sacrificio non sono soltanto le contrastanti ambizioni e libidini umane a provocarle, ma come in una grandiosa cornice di epopea greca anche le forze della natura incombenti. Poco è mancato non credessimo all'intervento di taluni maligni dei avversi, talune volte, che i quadri della solfara e dei minatori ci apparivano più cupi e più chiusi, composti di silenzio, di sofferenza, di sudore, di roccia, di tenebra.

L'arte più povera

Gli italiani, pel luogo comune della povertà del sottosuolo, non familiarizzano con l'idea della miniera. Una miniera nel concetto della massa è immagine remota, fallace, approssimativa. La parola miniera risveglia vaghi e difficili significati, come entropia, entelechia, catoblepa, ecc. Di troppe attività umane, oggi più che mai attuali pel fatto dell'autarchia e pei tempi difficili, dobbiamo costruirci concetti inesatti, per non far brutta figura in conversazione. Sappiamo presso a poco dire ...

... in Sicilia, ma esso erasi ridotto ad un abbandono quasi totale quando improvvisamente nel 1832 le premurose ricerche fatte all'estero lo elevarono a nuova vita e con esso cominciarono a dare ai nostri pressanti bisogni un sollievo inaspettato e assai pietoso. In quell'anno la esportazione fu di 400.850 cantari. Nel 1833 fu di 495.769, nel 1834 quasi di 618.300; quantità che ha avuto un progressivo aumento. Si sono aperte miniere, ovunque si è scavato e il numero di quelle in lavoro è oggi divenuto immenso ».

Il calvario del « caruso »

Una miniera era un buco nella terra. Anche oggi si chiamano « buche » e se vi recate nel territorio intorno a Sommatino, intorno a Lercara, intorno a Riesi, troverete ancora come un paesaggio lunare, quei dossi di collina forati da grotte slabbrate e vecchie, da piccoli crateri, da spelonche spalancate come gole di cani urlanti, miniere antiche abbandonate tra i cumuli di pietre già arse e i calcheroni spenti. L'uomo dell'età borbonica e anche umbertina vi s'era aperto un passo, lentissimo, a forza di piccone, come il topo nel formaggio. Una miniera si creava così, presso a poco. Si dava voce, nel territorio del lavoro in vista, e il proprietario o l'agente dei proprietari s'accordava coi capi-partita. Un « capo partita » era (ancora oggi ve n'è qualche sopravvivenza) l'arrolatore dei solfatari, il sorvegliante, l'impresario. Lui quello che contrattava i prezzi e la durata del lavoro, lui quello che misurava la quantità di minerale prodotto, lui quello che ne attribuiva a ciascuno costo il compenso. Era il capo partita che girava pei villaggi del territorio a mobilitare i « carusi », e su questo punto val la pena di soffermarsi. Un « caruso » era, ed è, nel gergo della solfara, un ragazzo e per estensione di termine, il manovale. La miniera, una volta penetrava nella terra per forza umana. Non esisteva l'ombra della macchina, ed anche il trasporto della roccia solfifera alla superficie andava fatta a braccia. I « carusi » dal fondo al pelo della terra, dovevano portar le pietre in spalla. Carichi di venticinque trenta chili venivano affidati a ragazzi dai nove agli undici anni. E perchè i piccoli facchini non si ribellassero a questa fatica brutale, il « capo partita » acquistava dal padre del « caruso » facoltà di vita e di morte su di lui. ...

... la desolazione di quel luogo selvatico, il triste cadere di capanne fangose, damolite dal vento, gli ossami dei muri rosicchiati dalle innumerevoli estati, l'assenza della vita animale, se ne togli il frusciare dei pipistrelli che sul crepuscolo salivano dalla valle e avevano messo casa tra le macerie! Provammo a calarci per tre o quattro di quei gradoni, la scala dei « carusi », tagliati nel vivo con pochi colpi di scalpello. Il ripiano di ognuno era diviso in due livelli diseguali in modo che l'altezza complessiva, circa ottanta centimetri, ne venisse dimezzata, sollievo alle gambe dei piccoli portatori. Eran quelli i famosi « rotti », calvario della fatica più cruda a cui l'infanzia (e non pare vero) in tempi così prossimi a noi venne condannata. ...

... veniva sostituito da grosse anfore d'acqua, anfore ellittiche di forma ancora greca, le « quartare », che i « carusi » calavano a spalla fino ai picconieri. Ed ogni caduta per quel buio mollliccio e caldo era l'acqua preziosa che andava perso, ed ogni anfora rotta erano le bastonate irrevocabili del capo partita.

Tutto in giro non una sterpa: i ruderi di antichi forni da solfo come preistorici tumuli levano le loro masse coniche; in cima al monte di faccia, grigio e accavallato il villaggio s'annichilisce contro la cresta e pare una torma di magre pecore sotto il temporale. A pochi passi la linea ferroviaria (oh! care amabili lineette secondarie nel cuore della Sicilia) interrompe il tetro silenzio e l'aria sconfortata col suo piccolo rumore di rubinetti, sbuffi, ruote, vapore; con la sagoma del serbatoio d'acqua, il profilo della stazioncina, il rigo musicale dei binari, le violette malaticce, i quali cancelli.

Ma perchè io vedo da vicino la antica zolfara, mi tocca cancellare d'un tratto anche la stazione e la ferrovia. Risaldare il lembo di paesaggio della miniera abbandonata con l'altro lembo (e di sopra i binari) di nuda terra perforata, ove il panorama minerale continua nelle colline di scorie color rame, nei vecchi gessi scatenati, nei calcari smunti, nelle macchie giallastre e nei ciottoli grigi. Allora potrò vedere (ed è un piccolo salto nello spazio e nel tempo) cosa fosse veramente il quadro della vecchia « buca ». Potrò vedere la gola aperta della solfara il lento andirivieni dei ragazzi ... descenti, bianco e pesante galleggiare sul cantiere, e l'uomo della « sciorta », il capo, l'arruolatore, l'aguzzino passeggiare tra i cumuli di grezzo, la polvere, i pani di solfo verdino già freddi, seguito da un mastino assetato anche esso, batteri i pantaloni di velluto con un frustino.

Giovanni Artieri

Oltre la buca

MISURE ECCEZIONALI decise in Turchia

Richiamo di tutte le navi mercantili dalle acque straniere -- Obbligo del lavoro nella zona mineraria -- I giovani turchi studenti in Germania sono richiamati in Patria

Ankara, 28 febbraio.

Nella sua ultima riunione il Consiglio dei Ministri turco ha adottato importanti deliberazioni.

Su proposta del Comitato di coordinazione per l'applicazione sulla legge della protezione nazionale, il Consiglio ha deciso di proibire alle navi mercantili turche di navigare nelle acque straniere, e che le navi che si trovano attualmente in navigazione nelle acque straniere siano immediatamente richiamate. Qualora le navi mercantili turche dovessero recarsi nelle acque straniere gli armatori dovranno chiedere l'autorizzazione ad una commissione che è stata costituita opportunamente che è presieduta dal Comandante del porto di Istanbul. La disposizione è entrata immediatamente in vigore.

... nel Mar Nero, onde proteggere i propri traffici. La cosa a questo punto interessa anche l'Italia perchè, sempre secondo notizie da Istanbul e da Ankara, anche il Governo di Roma avrebbe chiesto l'autorizzazione per il transito di unità della R. Marina attraverso gli Stretti, onde proteggere le navi mercantili italiane.

I circoli competenti di Londra — è onesto avvertire — non confermano l'informazione riguardante la richiesta britannica per il passaggio delle proprie navi attraverso gli Stretti.

Un'altra notizia va messa nel quadro più attuale dell'Oriente mediterraneo: l'annunzio dato oggi attraverso un *Libro Bianco*, contenente un editto dell'Alto Commissario per la Palestina, col quale si limita, fin quasi a sopprimere, la vendita di terre a non arabi.

E' facile comprendere che questa misura è stata presa oggi, soltanto oggi, per soddisfare a una richiesta degli arabi di Palestina, che considerano il provvedimento come indispensabile per la loro difesa contro il sionismo e allo stesso tempo per cattivarsi il mondo arabo e garentirsi così la tranquillità alle spalle di quello che, per ammissione ormai apertissima, potrebbe diventare uno dei campi di battaglia.

Che la opposizione parlamentare, per bocca di Attlee, si sia dichiarata contraria al provvedimento deciso dall'Alto Commissario su autorizzazione del Governo di Londra, è un affare che non ha importanza.

Su Welles e sulla sua missione, nulla da segnalare.

Leo Rea

... glio dei Ministri ha approvato la decisione adottata dallo stesso comitato di coordinazione sul lavoro obbligatorio nelle miniere di carbone. In relazione a tale decisione è fatto obbligo a tutti coloro i quali hanno nozioni del lavoro minerario residenti nei distretti carboniferi, a tutte le famiglie dei minatori, a tutti i disoccupati e a tutti i tecnici e artigiani, di lavorare nelle miniere. Gli ufficiali, i soldati e gli esperti minerari sono esonerati dal servizio militare per poter lavorare alla estrazione del carbone. Il lavoro obbligatorio durerà due mesi, quindi verrà concesso un mese di congedo allo scopo di permettere che gli interessati possano attendere ai lavori agricoli. Il lavoro nelle miniere verrà quindi ripreso per altri due mesi e alternato, dopo, con i bisogni della agricoltura. I salari dei minatori saranno stabiliti dal Ministero della economia nazionale. La disposizione entra immediatamente in vigore.

Un'altra decisione adottata dal Consiglio dei Ministri turco riflette l'invito che le autorità turche faranno agli studenti i quali si trovano attualmente nelle fabbriche e nei cantieri tedeschi per fare pratica di rientrare in patria per essere inviati nei cantieri e nelle fabbriche inglesi. (Stefani)

Grave contrasto scoppiato tra l'Irak e l'Arabia Saudita

Cairo, 28 febbraio.

L'« Ahram » annuncia che un grave contrasto è scoppiato tra l'Irak e l'Arabia Saudita perchè il Governo dell'Irak non avrebbe rispettate le clausole dell'accordo firmato dai due paesi nel giugno 1939. I circoli arabi temono che la situazione possa sboccare in una rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, rottura che avrebbe gravi ripercussioni sul mondo arabo. Essi esaminano pertanto l'opportunità di proporre la pubblicazione del testo dell'accordo e di invitare i due governi a sottoporre la vertenza all'arbitrato di qualche personalità araba.

Evasione di cekoslovacchi dal Reich in Ungheria

I profughi vengono muniti di passaporto da agenti francesi - La reazione della polizia magiara e una protesta tedesca

Budapest, 28 febbraio.

La polizia ungherese ha virtualmente assediato la sede della Legazione di Francia dove si sono rifugiati quaranta cèki entrati illegalmente in Ungheria. Gli agenti hanno l'ordine di arrestare chiunque lasci l'edificio munito di passaporto francese nuovo. Tuttavia i funzionari non hanno fermato l'automobile del Ministro, Pierre Gueriet, a bordo della quale si trovavano tre rifugiati cèki che hanno potuto far perdere ogni traccia di sè.

La polizia dichiara che i profughi cèki che lasciano la Boemia e la Moravia ottengono, appena varcata la frontiera ungherese, un passaporto francese da agenti francesi stabiliti nei villaggi dell'Ungheria settentrionale. Già trecento cèki sono stati arrestati per essere entrati illegalmente in Ungheria o essersi provvisti illegalmente di passaporti francesi.

Si crede che la faccenda si svolgesse già da mesi. Si crede ancora di sapere che il Ministro del Reich, Von Erdmannsdorf, abbia ammonito il Governo ungherese a non tollerare ulteriormente un tale traffico che il Reich considera come una violazione della neutralità ungherese.

Commercio estero e controllo dei prezzi

Direttive per lo sviluppo delle esportazioni Tutti i cantieri navali in piena attività

Roma, 28 febbraio.

Presso il Ministero per gli Scambi e le Valute sono terminate le riunioni indette dal Ministro Riccardi per la migliore organizzazione del nostro commercio da e per l'estero, con particolare riguardo alle esigenze economiche dell'attuale momento.

Sono state tenute complessivamente una ventina di riunioni, alle quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti di alcuni Ministeri, i dirigenti delle Confederazioni e Federazioni di ogni singolo ramo economico, nonchè i maggiori esponenti industriali e commerciali interessati al ciclo produttivo ed allo scambio di ogni principale gamma di prodotti allo studio.

In tali riunioni, succedutesi dal ...

... Merita di essere segnalato, frattanto, il fervore di opere dei nostri cantieri navali.

L'imponente mole di costruzioni navali in corso in Italia è stata ripartita equamente fra tutti i cantieri nazionali, evitando qualsiasi preferenza determinata soprattutto da ragioni regionalistiche.

Alcune navi ordinate da armatori liguri vengono infatti costruite non solo nei cantieri del Muggiano, ma anche in quelli di Taranto. Lo stesso criterio venne seguito per la costruzione dei motori necessari per le nuove navi. Tutto il lavoro è stato inoltre disposto in modo da permettere ai nostri cantieri di continuare, senza il minimo ritardo, le costruzioni in corso per gli armatori e per le Marine mercantili delle Nazioni straniere, e di assumerne possibilmente delle altre onde continuare a fare affluire una maggiore quantità di valute pregiate nel nostro Paese.

I provvedimenti presi dal Governo a favore degli armatori e dei cantieri nazionali rendendo possibile il normale svolgimento di un così vasto programma di lavoro, si dimostrano con i fatti sempre più vantaggiosi per l'economia ...

... chiamato a esaminare la questione della produzione e dei prezzi delle lampadine elettriche.

Il Comitato tecnico della Carta e Stampa tornerà a riunirsi nuovamente il 7 marzo. In seguito al deliberato della Corporazione dell'Abbigliamento, il Comitato tecnico ha iniziato l'esame dei tessuti-tipo da porre in commercio, tenendo conto naturalmente del gusto del pubblico, delle necessità di ambiente, nonchè delle condizioni climatologiche.

Alla Scuola allievi ufficiali del Genio di Pavia: telegrafisti nell'aula Galilei

Oscuri preparativi sul fronte caucasico

Londra, 28 febbraio.

Chamberlain ha parlato oggi a una riunione di agricoltori indetta presso il ministero dell'igiene. Lloyd George ha parlato di agricoltura anche lui dopo una colazione svoltasi in un grande albergo del centro mondano londinese e alla quale erano invitati uomini politici e di finanza, uomini d'armi e di giornalismo, uomini impegnati in ogni attività fuorchè quella della coltivazione dei campi ...

La battaglia per Vijpuri si svolge accanitamente

Sempre nuove divisioni russe vengono gettate nella fornace Gli aviatori volontari fanno strage nelle retrovie bolsceviche

Stoccolma, 28 febbraio.

La battaglia per il possesso della deserta città di Vijpuri è infuriata durante tutta la giornata di oggi. Mentre le artiglierie finniche martellano i russi attorno alla baia, i loro aeroplani, giunti di fresco dall'estero, eseguiscono intensi bombardamenti sulle linee sovietiche, portandovi la strage. Le bombe lanciate sul ghiaccio hanno fatto saltare carri armati, cannoni e uomini, che sono precipitati nell'acqua. L'attacco bolscevico si svolge in tre direzioni convergenti, ed è alimentato da altre sette divisioni. Dalle rovine della città si levano colonne di fumo e di fiamme.

... corso alla Finlandia. Essa, dice il Telegraph, sarà comandata da ufficiali britannici e il Comandante in capo sarà un « ufficiale molto distinto » il cui nome sarà annunciato dal Maresciallo Mannerheim. Pare che si tratti di un americano naturalizzato suddito britannico, appartenente ad una famiglia conosciutissima.

Il comunicato finlandese

Helsinki, 28 febbraio.

Preoccupazioni londinesi per l'avanzata dei russi

Londra, 28 febbraio.

Stanchi di sparare e di uccidere...

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 28 febbraio.

Ha ripreso a nevicare abbondantemente. ...

... i finlandesi sono un popolo di sciatori. I russi hanno spinto la motorizzazione del loro esercito a tale punto da doversene anche essi preoccupare e riflettere sulla opportunità di far ritorno a vecchi mezzi: i loro pesantissimi convogli richiedono una mostruosa organizzazione. I finlandesi formano invece colonne leggerissime, e sul terreno reso impraticabile dalla neve e dal ghiaccio riducono l'impiego degli autoveicoli al minimo.

Le colonne motorizzate russe avanzano solo sulle strade di prima classe tenute sgombre dagli spazzaneve; dove gli spazzaneve non esistono o non funzionano, dove il camion si è capovolto o si è fermato ...

La tragedia dei morti

Crudeli sistemi dei russi

Italo Zingarelli

Pretesa manovra pacifista

"Per il Reich e per il Führer non vi è che lotta sino alla vittoria"

Berlino, 28 febbraio.

La stampa tedesca, in presenza delle peregrine proposte di pace che l'ufficioso *Daily Telegraph* (dappoichè, essa nota, si tratta di un organo che vanta contatti ufficiosi col Foreign Office, onde, come dubitare della natura manovriera della pubblicazione?) attribuisce al Führer, il quale le avrebbe avviate a mezzo di paesi neutrali, si solleva tutta in un'ondata unica di ribellione e di disgusto denunciando ancora una volta i metodi di una pubblicistica che è troppo nota per poterla scoprire adesso, e smascherando senza indugio la manovra. Si sa: le offerte di pace sono sempre segni di debolezza; dunque la Germania è debole, e l'Inghilterra, la quale questa pace inventa apposta per poterla rifiutare, è forte, fortissima. Il ragionamento non fa una grinza, soltanto che la manovra è troppo trasparente e fa ridere non poco le persone serie.

Replica perentoria

Si tratta, nel concreto, di un cibreo costruito con facilioneria al lume di naso — e in parte, per molti punti tattici del fini di quello, sul naso lungo, molto lungo, fra l'altro, anche dell'ultimo discorso di Chamberlain — sul quale non è nemmeno il caso di starsi a fermare un momento; ma, quanto alla sostanza, per quanto riguarda la Germania, ha il torto di non tener conto — ed è questa l'osservazione fondamentale con cui tutta la stampa tedesca reagisce alla manovra insensata — di una cosa semplicissima che il questa: e cioè che a fare proposte di pace la Germania, e, per essa, il Führer non hanno aspettato nè il beneplacito, nè l'acume del *Daily Telegraph* e dei suoi ispiratori, ma le proposte di pace il Führer le ha fatte già molto prima e precisamente il 6 ottobre dell'anno scorso, all'indomani di una vittoria che, molto lungi dalle previsioni e dalle aspettazioni e dai calcoli di Londra e di Parigi, in soli 18 giorni si sbrigata dell'esercito di uno Stato di 32 milioni di uomini, da Londra e da Parigi alimentato e infarcito all'avventura di spirito anti-tedesco. Orbene, all'indomani di questa vittoria il Führer ha offerto la pace, quella pace che dei resto egli aveva ripetutamente offerto a polacchi, a inglesi e a francesi, e a tutti assai prima che si prendessero le armi. Come hanno risposto Londra e Parigi? Con un rifiuto ricattatorio sacrificatore di terzi illusi alla politica di potenza e ai loro fatali errori. Dopo quel rifiuto, per il Reich e per il Führer non vi è più pace possibile, ma vi è lotta sino alla vittoria definitiva, lotta cioè per la liberazione del continente dal «terrore» ricattatorio della plutocrazia britannica.

Con questo è detto tutto della reazione della stampa tedesca alla manovra del *Daily Telegraph* e non crediamo sia nemmeno il caso di mettersi a citare giornali, che tutti dicono la stessa cosa e cioè nessun'altra che questa. Anche alla conferenza di stampa di questa mattina si sono sentite dire le medesime cose; e per quanto riguarda Sumner Welles, tratto in ballo in tutta questa faccenda, nulla si apprende ancora a Berlino sulla data del suo arrivo nella capitale tedesca.

Il problema dei neutri

Il nuovo discorso di Churchill alla Camera dei Comuni è messo da tutta la stampa del Reich in linea col precedente in cui il Primo Lord dell'Ammiragliato pose la prima intimazione chiara ai neutri di «fare il loro dovere» accanto all'Inghilterra; e venendo dopo l'episodio dell'*Altmark* esso costituisce per l'opinione tedesca la conferma definitiva, se ce ne fosse stato bisogno, dell'attitudine dell'Inghilterra rispetto al problema della neutralità, attitudine che a detta dell'ex collega di Churchill, Hore Belisha, caratterizzerà ormai la seconda fase della guerra, come fase cioè della «negazione di fatto della neutralità» e preparatoria del loro definitivo travolgimento nel conflitto.

Intanto la pressione britannica sui neutrali cresce: è questo che per i giornali tedeschi prova il nuovo discorso del Primo Lord dell'Ammiragliato, il quale, poichè ai neutri si rivolge nettamente contro il concetto stesso di neutralità, che egli ha definito nell'Inghilterra ed egli stesso personalmente ne hanno di sopra l'occhi. Bisogna vedere che cosa ne pensino poi i neutrali, osservano i giornali del Reich; e, ripetendo l'eco che la nuova manifestazione oratoria di Churchill ha avuto presso i paesi neutrali e in Olanda e in Scandinavia soprattutto, essi concludono affermando che anche questa volta Churchill ha con la sua grazia fatto un altro passo indietro presso questi paesi alla causa dell'Inghilterra.

Il signor Churchill si attira, altre tutto, gli strali ironizzanti della stampa tedesca anche per la tardiva confessione del grave danneggiamento di due navi britanniche ad opera di siluri tedeschi: siluramenti che, come al solito, quando furono dal comunicato tedesco annunciati per la prima volta, vennero dall'Ammiragliato britannico taciuti, salvo ora a venire riconosciuti.

Meglio tardi che mai, nota la stampa tedesca. E' la teoria della resurrezione delle navi, ironizza la *Boersen Zeitung*, teoria che del resto Churchill applica involontariamente anche ai sottomarini tedeschi di cui annuncia ogni quindici giorni di averne affondato la metà, salvo poi trovarseli tutti addosso ai propri convogli; ma, come risultato, che le navi appaiano resuscitate, ma con l'annuncio mortuario accanto, e che esse siano a fondo per morte di per sè, il risultato è sempre lo stesso; quel che conta è che esse siano messe fuori lizza. Faccia pure il signor Churchill — dice il giornale — ma in quanto alla platea dei neutrali che formano il suo chiodo fisso, di quei neutrali imparzialissimi che ad ogni comunicato tedesco si affrettano a mettere in luce il silenzio britannico come una smentita, costoro dovrebbero imparare da quale parte sta la verità e da quale la menzogna, ovvero il silenzio che la equivale.

Giuseppe Piazza

Congetture francesi sul viaggio di Sumner Welles

Parigi, 28 febbraio.

A Parigi si afferma che la Germania si accinge ad imperniare una speculazione politica sul viaggio europeo di Sumner Welles. Ma fissata si direbbe che una speculazione sia quella dimensioni se non di quella natura sia tentata dalla stampa francese. E' noto infatti che l'inviato di Roosevelt ha fatto il voto di non rivelare a nessuno le informazioni che potrà attingere nei colloqui con gli uomini di Stato europei ed è noto che ha mantenuto la parola dopo i suoi incontri col Duce e col conte Ciano. Gli stessi scrittori francesi lo ammettono. Ma essi concordemente vogliono criticare (sia pure in forma blandissima e più che altro fra le righe) l'atteggiamento che sarebbe stato assunto dal governo di Roma. Sumner Welles non ha detto niente, va bene. Ma la tesi italiana la si può indovinare, dicono gli scrittori francesi. L'Italia ha sempre criticato il trattato di Versaglia. L'Italia è contraria a una nuova pace che faccia una netta divisione fra vincitori e vinti. L'Italia concepisce la giustizia sulla base di una ridistribuzione equa delle risorse mondiali, sulla base di un livellamento delle ricchezze possedute dalle varie nazioni. Si ritiene inoltre che Roma favorisca la tesi enunciata dagli Stati scandinavi a Copenaghen per un rapido ritorno della pace e che Roma sia pronta a contribuirvi, appena ciò sia possibile, anche se tale pace non fosse il risultato di una vittoria degli uni sugli altri, bensì di un compromesso. E tutto ciò sarebbe stato detto all'emissario di Roosevelt.

Orbene, non vogliamo segnalare queste pubblicazioni per ripetere che in Francia si respinge energicamente l'idea di un qualsiasi compromesso con Hitler e si chiede invece sempre una vittoria integrale sulla Germania. Queste sono cose note. Le facciamo per domandarci quali motivi segreti possano avere spinto gli ispiratori dei giornali parigini a mettere in azione precipitosamente la macchina delle congetture (e siano pure congetture plausibili) sulla politica italiana ed a lasciar comprendere che tale politica non è di gradimento della Francia, quando nulla è ancora trapelato dei colloqui Mussolini-Ciano-Welles. Crediamo che la domanda sia lecita, in quanto sembra che chi si compiace di tali pubblicazioni non si renda conto della situazione di fatto e delle conseguenze che esse possono avere. Certe cose potrebbero essere sfruttate da coloro che in Italia sono interessati alla politica dell'Asse; mentre sul piano generale è risaputo che nel quadro della guerra, non sarà da chiedere che i neutrali si pronuncino sulle condizioni di pace, quando si tratta di una potenza non belligerante. D'altro canto menzioniamo che questa mattina uno scrittore, il rettore dell'*Ordre*, si augurava che l'allentamento della censura renda possibile riprendere le polemiche con l'Italia, polemiche che il governo negli ultimi sei mesi aveva rigorosamente vietate.

La Commissione del bilancio per il Ministero dell'Agricoltura

Costituzione di un Ente per la trasformazione del latifondo nell'Italia meridionale

Roma, 28 febbraio.

Stamane è stata presentata alla presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni la relazione della Commissione generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'esercizio finanziario 1940-41.

Il relatore, consigliere nazionale Capri Cruciani, osserva, fra l'altro che il bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste riassume ogni anno della spinta verso nuove mete che il Duce con perseveranza e potenza addita ai rurali d'Italia. Fra queste attività è preminente quella della bonifica che ogni anno si sviluppa, precisando lucidamente le sue finalità. Ultima precisazione quella del Duce di completare opere che assicurino il più pronto rendimento ai fini autarchici.

A proposito della trasformazione del latifondo siciliano, iniziata nell'ottobre scorso, il relatore ricorda che 1313 case coloniche sono in corso di costruzione e che secondo le disposizioni del Duce entro l'anno XVIII saranno così costruite quattromila case e quindici nuovi centri rurali.

«Ma i provvedimenti per la trasformazione del latifondo non si fermano — aggiunge il relatore — a considerare la Sicilia, perchè è annunciato un successivo provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri il quale, oltre a provvedere all'accelerazione dell'attività di bonifica mediante il concentramento nel tempo della dotazione ad essa assegnata, prevede la costituzione di un Ente che dovrà operare nell'Italia meridionale con funzionamento e attività simili a quelle affidate all'Ente per la colonizzazione del latifondo siciliano».

L'azione a Milano per il controllo annonario

Severe misure contro grossisti e dettaglianti - Centinaia di contravvenzioni - Ulteriori inconvenienti da rimuovere

Milano, 28 febbraio.

La repressione degli abusi in materia annonaria è stata in questi ultimi giorni intensa e decisa in Milano e nei Comuni della provincia anche nei riguardi dei grossisti. A Milano sono state accertate 18 infrazioni per vendita a prezzi maggiorati di generi alimentari e 258 in provincia. Inoltre 253 contravvenzioni sono state elevate per omessa indicazione dei prezzi di vendita non solamente nel settore dei generi alimentari ma anche in quello dell'abbigliamento e arredamento. Il prefetto ha ordinato la chiusura temporanea dei negozi di esercenti di generi di abbigliamento recidivi nella infrazione della omessa indicazione dei prezzi. Certo Alfieri Paolo è stato denunciato in stato d'arresto per accaparramento ed un commerciante di carbone è stato pure denunciato per occultamento di merce.

L'azione di controllo della squadra annonaria è stata anche rivolta a accertare se i rivenditori di ortaggi e frutta osservano le disposizioni vigenti. Sono state elevate contravvenzioni per mancanza di cartellini. In Milano e nei Comuni della provincia sono stati elevati verbali per ingiustificata maggiorazione di prezzo e perchè con speciosi accorgimenti modificavano le condizioni di vendita a danno di consumatori. Sono state denunciate all'autorità giudiziaria nelle varie zone della provincia.

Il Capo della provincia che segue con particolare interessamento l'andamento del mercato ortofrutticolo di Milano, ha ordinato una sorpresa al mercato stesso che ha portato alla sospensione della licenza di commercio a carico di cinque grossisti.

Il *Popolo d'Italia*, dopo aver dato notizia dell'energica azione del Prefetto, così commenta: «L'azione, fra tutte efficace a favore del popolo, interpreta dal prefetto per reprimere ogni infrazione e abuso in materia annonaria, continua senza soste. Non vi sono aggettivi sufficienti per dir bene di quest'azione repressiva. Le soste della polizia sono per il suo diritto alla vita senza dover pagare sotto le forche caudine dei soliti sfruttatori locali di situazioni delicate, è motivo troppo serio perchè qualsiasi forma autorizzata di controllo non trovi la sua giustificazione e il più aperto plauso».

La Podesteria ha inoltre invitato la stampa locale a interessarsi dei mercati rionali. A seguito di una visita di giornalisti, il *Popolo d'Italia* segnala i seguenti inconvenienti che purtroppo permangono: 1) Raramente accade, specie in riguardo alle carni, che gli prezzi esposti e controllati dalla commissione comunale corrispondano alla qualità delle derrate. 2) Impossibilità di scegliere la merce da parte del pubblico il quale invece deve sovente soggiacere all'arbitraria volontà del posteggiante. 3) Le cosiddette «mostre», che costituiscono quasi sempre una specie di ingannevole adescamento. 4) Il più basso prezzo che dipende da miscugli di merce buona con altra avariata, mentre dovrebb'essere determinato esclusivamente da elementi qualitativi intrinseci della merce stessa. 5) Le eccessive abluzioni delle verdure che ne aumentano il peso e ne deteriorano la qualità. 6) Pesature e conteggi non sempre esatti».

Sumner Welles a Zurigo

L'inviato di Roosevelt ripartirà oggi per Berlino

Zurigo, 28 febbraio.

L'inviato speciale di Roosevelt Sumner Welles è arrivato stasera alle 18,54 da Roma applaudito da migliaia di cittadini svizzeri alla stazione.

Il Sottosegretario di Stato Welles si è recato all'albergo in automobile traversando le vie per le quali erano schierate le forze della polizia cantonale. Domani ripartirà per Berlino.

Il segreto strappato alle «mine magnetiche»

Come il terribile ordigno è stato reso inoffensivo dai tecnici inglesi

Londra, 28 febbraio.

Il tenente di vascello Ouvry è stamane l'uomo del quale indubbiamente si parla con maggior calore in tutto il Regno Unito. Egli è, infatti, l'uomo che ha vinto le mine magnetiche».

Così ha infatti annunciato il *News Chronicle*, dicendosi in grado di dare alcuni particolari sul come i tecnici britannici abbiano potuto fare con successo contro la insidiosa arma escogitata dagli inventori tedeschi.

Come è noto, si trattava di ordigni speciali che, non reperibili dalle piccole navi spazzamine, andavano a colpire navi che passavano a tempesta che di lasciar passare in quello stesso tratto di mare che poco prima era stato esplorato senza risultato dai tecnici dell'Ammiragliato. Vennero dati allora precise disposizioni a tutte le flottiglie di dragaggio sparse per il Mare del Nord. L'ordine — in senso tracciato — poteva riassumersi in quella frase che fece da titolo ad un suo scritto: *Prendetele vive!* Si trattava, insomma, di procurarsi un esemplare di tali inventori, onde poterlo distruggerlo nelle sue parti meccaniche vitali.

Tale fu la mina che venne affidata all'esame d'un tecnico, il ten. di vascello Ouvry, il quale, con la massima precauzione, e con lo strumento debito al dimaneggiare scrivibili per rendere possibile l'avventura, dispose per questo fosse avvenuto proteso da sentinelle. Dopo un lavoro d'un'ora, durante la quale né il tecnico riuscì ad aver trovato l'ordigno, al ritorno fu ripreso il lavoro di rimozione, riuscendo a scoprire, in pochi istanti, il detonatore della mina. Cosi rese inoffensivo l'ordigno, gli altri tecnici lo smontarono completamente, rivelando così il meccanismo della famose mine magnetiche. Quale sia questo segreto, né il giornale citato né altre fonti di informazione, fanno sapere. Ed è naturale, trattandosi di un fatto così importante per la condotta della guerra. Si assicura — che ormai le mine magnetiche hanno perduto ogni loro pericolosità. Sono cioè inutilizzabili, non essendo più un mistero, ma pure buona parte delle loro insidie. Sono cioè innocue in quanto alle altre mine: le loro insidie, cioè, si può maneggiarle in modo da adoperarlo nel periodo alla pari di quante sono utilizzate. Così resi inoffensivi l'ordigno, le rotte di sicurezza», le navi potranno passare.

A questo punto, pensando che il *News Chronicle* ha sempre riflettuto da vicino le idee del Primo Lord dell'Ammiragliato e tenendo presente che il giornale commenta la notizia in questi termini: «Per quattro anni i tecnici tedeschi hanno lavorato alla costruzione di queste mine. In quattro settimane la Marina inglese e gli specialisti britannici hanno scoperto il segreto del tenente», v'è da pensare che l'annuncio non sia stato dato a caso oggi, all'indomani della notizia dei danni subiti dalla *Nelson* e cioè che tal confortevole annuncio sia parte della propaganda messa in atto dagli inglesi.

La disciplina della raccolta dei rottami ferrosi

Roma, 28 febbraio.

Com'è noto, con un decreto-legge è stata disciplinata la raccolta dei rottami ferrosi. In base a tale disciplina è fatto obbligo a chiunque detenga a qualsiasi titolo rottami di ferro, acciaio e ghisa in quantità superiore ai duecento chilogrammi di farne denuncia nei primi sette giorni di ogni mese, specificando la quantità in suo possesso alla fine del mese precedente.

Le denunce devono essere fatte dagli enti e stabilimenti ausiliari alle delegazioni del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra competenti per territorio; da ogni altro detentore alla stazione dei Carabinieri prossima al luogo dove si trovano i rottami. I materiali dovranno essere tenuti a disposizione del Commissariato.

In relazione a tale provvedimento il Commissariato ha emanato le relative norme di applicazione. La Confederazione fascista degli industriali ha inviato alle organizzazioni confederate le norme ed i moduli di denuncia, che a cura delle Unioni industriali saranno poi fatti pervenire alle aziende interessate.

DOLLARI e disoccupati

Un comunicato da Washington, diramato dalla United Press, informa che dal 1° luglio 1939 al 30 gennaio 1940 gli Stati Uniti hanno distribuito ai disoccupati sussidi per l'ammontare di un miliardo di dollari. 850 milioni saranno erogati nei prossimi cinque mesi prima della chiusura dell'anno finanziario. Si tratta di circa due miliardi di dollari per 8 o 9 milioni di senza lavoro.

Due miliardi di dollari sono 40 miliardi di lire, cinque in più di tutte le spese del bilancio italiano per l'anno fiscale 1940-41. Per quanto tempo gli Stati Uniti potranno sopportare un simile onere? Ma il problema finanziario è meno importante di quello morale e psicologico. Un paese costretto a pagare per anni interi e permanentemente un sussidio a nove milioni di disoccupati ha una mortale ferita sul fianco.

Nell'esaminare il problema della disoccupazione negli S. U. un fatto importante va rilevato: non si tratta di una crisi di congiuntura come nel 1932-33. Gli Stati Uniti non attraversano un periodo di particolare prosperità, ma il ritmo della produzione e del consumo è normale, quello delle esportazioni in aumento. Come assorbire nella vita economica questi 9 milioni di senza lavoro ed in più milioni di nuove braccia che ogni anno si affacciano sul mercato del lavoro?

La situazione non è priva di aspetti drammatici e l'avvenire sociale degli Stati Uniti è inquieto. Questa è la qualificazione che Roosevelt dà quotidianamente al suo new deal tanto odiato da parte delle classi ricche. Un membro del suo governo è andato ben oltre nelle previsioni. In un recente discorso dinnanzi agli studenti ha dichiarato: Non vi racconto una favola. E' possibile che alla fine di questa guerra noi saremo costretti a regalare gran parte del nostro oro all'Europa perchè quel continente si possa ricostruire e possa riprendere un largo scambio di affari con noi. *Se invece di regalarlo lo imprestassero, come potrebbero restituirlo gli europei? Inondando di merci gli Stati Uniti dove i disoccupati aumentano già oggi nella misura di un milione all'anno.*

Nel ventennio della morte

La figura di Paulucci di Calboli rievocata da Carlo Delcroix

Milano, 28 febbraio.

L'eroica figura di Fulcieri Paulucci di Calboli è stata rievocata in una grande adunata di popolo al Teatro della Scala da Carlo Delcroix. Alla solenne commemorazione hanno partecipato, oltre le maggiori autorità civili, politiche e militari, anche i vecchi fanti del 73° Fanteria, primo reggimento della Brigata Lombardia; nel settore carsico ad essi affidato, Paulucci di Calboli, già due volte ferito e con un arto mutilato, aveva posto quell'osservatorio della morte che lo ha sollevato se non alla più gloriosa stigma del suo mirabile eroismo.

La grande adunata

Per le vie, che appaiono tappezzate di manifesti e di striscioni inneggianti al Duce, alla gloria di Fulcieri Paulucci di Calboli e di Delcroix, la folla ha lungamente acclamato. In piazza della Scala l'animazione era notevole fin dalle prime ore ed è andata intensificandosi man mano. Il Teatro è stato aperto fin dalle 9,30 e si è affollato rapidamente in ogni ordine di posti.

Ai posti a lui rappresentanze della Federazione dei Fasci primeggianti hanno preso posto in platea, in poltrone, nei palchi le rappresentanze di tutte le combattentistiche milanesi e delle famiglie dei Caduti. Sul palcoscenico hanno preso posto soltanto gli alfieri con le insegne, rappresentanti i mutilati e il Comitato d'Azione di Milano e di Firenze e la Legione dei Mutilati. Nello sfondo del palcoscenico spiccava un grandissimo ritratto di Fulcieri Paulucci di Calboli. Nel palco della Federazione assistevano la sorella dell'eroe, Camilla, e due nipoti.

Quando Carlo Delcroix, fiancheggiato dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà, è giunto sul palcoscenico ed ha preso posto al tavolo della presidenza, una imponente manifestazione di popolo ha accolto. Sono state suonate la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Quindi il Prefetto ha lanciato il saluto al Duce al quale ha fatto eco l'«A noi!» della moltitudine. Successivamente Carlo Delcroix ha detto:

«Il ventennio della morte. Fulcieri Paulucci di Calboli passò dalla morte alla vita, anzi, sono parole sue e per la memoria furono vere come per lui. Egli era caduto tre anni innanzi, ma non si era separato da noi popolo al quale avrebbe parlato per tutti. Quelli che di là dalla morte danno testimonianza di vita. Cosi egli, che non era più con noi, rimase fra noi, non da lontano, ma presente a noi con i mutilati e le sue schiere, la lezione del suo sacrificio nel corso del tempo si dimostrò sempre più di una vittoria.

Soldato sublime

Dopo aver detto che la vita di Fulcieri comincia dove finisce quella degli altri, l'oratore rievoca la sua passione sublime di soldato che non sente — dopo aver veduto la guerra — che una preoccupazione sola: quella di non esservi abbastanza. Per questa generosa preoccupazione l'eroe ha una ferita per ogni anno di guerra, la prima che è un avvertimento, la seconda che è una condanna e la terza che è quella definitiva, ma non è l'ultima». E Carlo del Croix così prosegue: «Egli non più sapere che un'altra ferita gli è serbata, la più profonda, la più spietata, quando i vivi dubiteranno del proprio sangue, quando i morti trasaliranno sotto la terra e qualcuno farà fede per tutti. Quel giorno egli tornerà sulla via e la sua voce fredda come se avesse attraversato gli spazi farà rabbrividire il popolo. Ciò che egli aveva fatto fino a quel giorno altri lo fecero, ma dopo non vedemmo a chi paragonarlo. Perchè nella grande avversità ogni piazza fu un luogo di prodigi, come sul campo, e si udirono i ciechi annunziare il giorno di cui avevano perduto la speranza, e si videro i mutilati muovere incontro alla Vittoria cui avevano dato un pegno, e chi non avrebbe potuto più servire se stesso dimostrò di poter servire ancora l'idea, ma Lui solo insegnò che si può dare la vita senza più possederla. Fulcieri Paulucci di Calboli ebbe questo destino unico, perchè egli aveva avuto la ferita atroce e sublime che contrappone la materia allo spirito e fa della carne un peso morto sostenuto dalla volontà al limite del dolore».

Di lui dirà il Duce che fu consumato dalla passione, più che ucciso dalle ferite. Infatti non si vede perchè egli avrebbe dovuto soccombere subito al male cui altri tuttavia resistono, immobili in uno strazio che non è inumano solo perchè a nessun prezzo si rinuncia a vivere. Ma l'eroe che «non sopravvisse al destino che si sarebbe compiuto con la vittoria, che non si risparmiò, e che, spietato con se, fu severo con gli altri perchè nella fede era assoluto e nella volontà inflessibile, ha lasciato un così alto e puro testamento di quell'amore e di quella ferita così che generazione ha il suo carattere come ha il suo destino. Fulcieri Paulucci di Calboli ha chi lo ricorda; ma quando parliamo di lui sentiamo che la sua vita e la sua morte furono la sua anima immobile e lieve come un'ombra. Da lui abbiamo imparato che forza e grandezza sono in primo luogo attributi e dimensioni dello spirito. Per lui sembrano scritte le parole del Duce "è lo spirito che piega la materia; è lo spirito che crea la santità e l'eroismo"».

Al «Popolo d'Italia»

L'orazione di Delcroix è stata frequentemente interrotta dagli applausi, che alla fine divennero un'infiammata ovazione ed un nuovo vibrante acclamare al Duce.

Lasciato il teatro, i mutilati, tra le manifestazioni della più viva simpatia della cittadinanza, si sono disposti in colonna avendo alla testa coi vessilli, Delcroix e le gerarchie e preceduti dalla musica dei combattenti e da un battaglione della Milizia Universitaria in armi, passando fra lo schieramento dei volontari di guerra, si sono portati in via Paolo da Cannobbio, sfilando dinanzi al «Covo».

In serata, Carlo Delcroix si è recato in visita al *Popolo d'Italia*, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità cittadine. Al Foglio della Rivoluzione Carlo Delcroix è stato ricevuto dal dott. Pini e dal corpo redazionale e scortato nella minuziosa visita che egli ha fatto alla sede del giornale del Duce. Carlo Delcroix si è particolarmente soffermato nella stanza di lavoro che fu di Arnaldo Mussolini. In precedenza il grande mutilato si era recato al Gruppo Fascista che porta il suo nome e l'intera popolazione del settore Chiaravalle lo ha accolto con vibranti applausi. Carlo Delcroix ha parlato brevemente alle Camicie Nere nella palestra del Gruppo Fascista inneggiando al Duce tra entusiastiche acclamazioni.

La Regina assiste a una recita di ricoverati

dell'Istituto per encefalitici

Roma, 28 febbraio.

Una nuova prova della sua regale e amorosa sollecitudine verso i ricoverati dell'Istituto provinciale «Regina Elena» per encefalitici, ha voluto dare in questi giorni l'augusta Sovrana assistendo, in occasione di una delle sue frequenti visite all'Istituto, ad una loro recita. Alla rappresentazione, che si componeva di due farse in un atto e di un balletto, hanno preso parte esclusivamente ricoverati, i quali hanno recitato con disinvoltura ed efficacia, dando in tal modo una tangibile prova del grado di miglioramento raggiunto e delle loro capacità fisiche e intellettuali.

S. M. la Regina e Imperatrice, visibilmente soddisfatta, alla fine dello spettacolo ha voluto rallegrarsi personalmente con i singoli malati che avevano preso parte alla recita.

Le visite di Teruzzi a Dire Daua

Harar, 28 febbraio.

Il Ministro Teruzzi, accolto a Dire Daua tutta pavesata di bandiere con vivissime acclamazioni della popolazione, si è recato ad inaugurare la nuova sede della Banca d'Italia. L'edificio, che occupa un'area di 4 mila 400 metri quadrati, è di sobrie linee architettoniche. Il Ministro ha poi visitato lo stabilimento Ilci (Industria Lavorazione Caffè Impero) che sgrana, pulisce, calibra, tosta e mulina il caffè che si produce nell'Harar e che provvede alla esportazione di questo prodotto verso i mercati esteri. L'attrezzatura della Ilci consente la calibratura contemporanea di quattordici tipi e di dodici sottotipi di caffè, con una produzione di 150 quintali di caffè insaccato nelle otto ore lavorative.

Il generale Teruzzi, guidato dal direttore dello stabilimento, ha visitato accuratamente l'opificio, interessandosi in particolar modo al processo lavorativo delle macchine, che può considerarsi uno dei più moderni del genere. Al termine della visita il Ministro si è congratulato col direttore e con i dirigenti per l'attività dell'industria tipicamente autarchica. Salutato da vibranti ovazioni all'indirizzo del Duce il generale Teruzzi si è poi recato alla Casa Littoria, ove col Segretario erano ad attenderlo tutti i fascisti di Dire Daua con i gagliardetti dei vari Gruppi rionali.

Un poderoso *saluto al Duce* ha accolto il Ministro, che ha visitato quindi i locali della Casa Littoria.

Subito dopo il corteo ministeriale ha lasciato la città ed ha raggiunto la Sella di Angago. Il corteo, dopo aver costeggiato il lago di Aramaio, raggiunge, percorrendo per più di un'ora un ampio piano, Harar, che suggestivamente si stende fra tre colli.

Il Ministro ha ricevuto alcuni capi del Governo dell'Harar, trattando dei vari problemi riguardanti il territorio. Egli ha poi compiuto una visita al Circolo degli ufficiali, accolto da vive manifestazioni di simpatia.

Grave sciagura nelle miniere dell'Arsa

60 morti e un centinaio di feriti

Arsa, 28 febbraio.

Si è verificata questa mattina una grave sciagura mineraria nei bacini carboniferi dell'Arsa.

L'esplosione, le cui cause non sono state ancora precisate, si è verificata nel settore fra il quindicesimo ed il sedicesimo livello, a 250 metri di profondità ed ha investito alcune centinaia di operai che lavoravano nel cantiere n. 31. Molti dei minatori sono riusciti a trovare scampo attraverso gallerie sussidiarie. Si deplorano tuttavia 60 morti e un centinaio di feriti, la maggior parte leggeri.

Le squadre di soccorso, tutte formate di volontari, guidate dai dirigenti delle miniere, immediatamente intervenute con cameratesca abnegazione e ammirevole slancio, stanno tuttora proseguendo nella bonifica della miniera, la quale è già stata completamente perlustrata.

Sul posto si sono subito recati, senza più allontanarsene, il Prefetto ed il Federale con le altre gerarchie della provincia.

La popolazione dei minatori mantiene una calma esemplare dando prova di un virile senso di consapevolezza.

Nel salutare riverente e fiero questi camerati stroncati dalla fatalità nella pienezza del lavoro, il Popolo italiano non può non abbinare la loro memoria con quella dei Caduti della Grande Guerra, della Rivoluzione, d'Africa e di Spagna.

L'Italia sta combattendo la sua grande battaglia per l'indipendenza economica. Al pari delle guerre combattute sui campi di battaglia, anche la lotta autarchica costa il suo tributo di sangue. E, tanto più per questo, le vittorie in essa conseguite sono più fulgide e reali.

Il bacino carbonifero dell'Arsa, all'avanguardia per la concezione dei suoi impianti, per la perfezione della sua organizzazione e per la disciplina dei lavoratori che ad esso danno vita, è uno dei centri carboniferi del mondo più protetti dalle insidie della natura, e la sciagura odierna deve essere annoverata fra quelle fatalità contro le quali nulla può la providenza e la diligenza dell'uomo.

Mentre le squadre volontarie di soccorso sono all'opera per il ricupero delle salme gloriose, il lavoro nelle miniere segue il suo consueto ritmo produttivo. I combattenti dell'Arsa dimostrano così, con la loro disciplina e con la loro volontà, la piena consapevolezza dell'altezza della loro missione e la piena fiducia nei loro dirigenti.

Mentre si abbassano con un fremito di fierezza i gagliardetti a salutare questi caduti nella trincea del lavoro, vada il nostro pensiero commosso anche alle famiglie delle vittime, sostenute nel lutto dalla fiamma della fede.

Ardita ascensione di alpini

Cuneo, 28 febbraio.

Una nuova superba prova di ardimento è stata data dai nostri alpini con la scalata in piena stagione invernale del Pic d'Asti, che si eleva a 3219 metri, nel massiccio della Rocca Rossa, in alta Valle Varaita di Chianale.

L'impresa, che per la sua estrema difficoltà mai prima d'ora era stata portata a termine, è stata magnificamente compiuta dal tenente Dante Adami e dai militari Filippo Vigliano e Bernardo Rostagno, del 2.o regg. alpini, battaglione «Saluzzo», in sette ore e mezza, partendo dal rifugio Carlo Emanuele e superando le aspre difficoltà presentate da roccie sfaldabili con scarsità di appigli, dalla molta neve e dalla spessa crosta ghiacciata.

Un professore e molti alunni davanti al Pretore di Milano

Milano, 28 febbraio.

Il prof. L. G. ha presentato querela per lesioni lievi contro l'alunno S. F. di un Istituto tecnico privato di Milano, asserendo che, uscendo a mezzodì dall'istituto, avendo udito profferire da un gruppo di alunni suoi allievi, frasi irriverenti al suo indirizzo, aveva preso il colpevole a schiaffi, ma un altro del gruppo l'aveva senza motivo aggredito e colpito a pugni.

Costui è comparso stamane in Pretura, con una scorta di alunni presenti al fatto, i quali avrebbero dovuto deporre a carico del querelante; e cioè che egli aveva inaugurato un metodo nuovissimo per inculcare agli allievi i teoremi e le equazioni: ad ogni sbaglio, ceffoni e pugni. I testi dovevano anche riferire che l'imputato era intervenuto unicamente per difendere il compagno, ingiustamente schiaffeggiato dal professore.

Il Pretore ha esortato il querelante alla remissione, ma egli ha fatto presente di essere stato licenziato dalla Scuola. Ad ogni modo, mercè i buoni uffici del giudice, il professore si è rassegnato e ha desistito dalla querela. La folla studentesca ha quindi abbandonato l'aula cantando vittoria.

Chiamata per la morte del padre trova morto anche il marito

Verona, 28 febbraio.

La moglie dell'agricoltore Antonio Amadori, di 33 anni, da Belluno Brentino, ove abita era chiamata da Marco di Rovereto, ove si trovava, per l'improvvisa morte del proprio genitore. Ma un'altra sciagura la aspettava, cioè la morte del marito, il quale, mentre stava rincasando per una strada di campagna, perdeva l'equilibrio cadendo di bicicletta e precipitando nel fiume Adige, dove miseramente annegava.

Tram di Milano rovesciato sulla via da un autocarro

Milano, 28 febbraio.

In via Porro Lambertenghi una vettura tranviaria della linea notturna che era condotta da un autocarro con rimorchio sovraccarico di merci, con tale violenza, che la tranvia veniva letteralmente sollevata dai binari e rovesciata in mezzo alla strada. Nella vettura si trovavano i numerosi passeggeri dei quali fortunatamente nessuno è rimasto gravemente ferito. Mentre la vettura si rovesciava, la tranvia, i quali venivano tutti violentemente scaraventati contro le pareti del carrozzone. Otto passeggeri hanno riportato ferite più o meno gravi, ma tutti dopo le medicazioni del caso hanno potuto far ritorno alle loro abitazioni, ad eccezione del manovratore Carlo Goria, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Strangola la moglie col concorso della propria amante

Roma, 28 febbraio.

In un appartamento di via Ugo Bassi è stata rinvenuta strangolata la signora Teresa Cotronei, e la polizia accertava come autore del delitto il marito della vittima, Renato Pietrucci, di 42 anni, e la sua amante Maria Mazza, trentacinquenne, che subaffittava dalla Cotronei. Una donna, non avendo visto da giorni comparire alla finestra la Cotronei, aveva chiesto notizie alla Mazza, che rispose evasivamente, facendo nascere sospetti nella vicina, che conosce le liti fra le due donne. Così si arrivava alla scoperta del delitto.

L'alloggio era chiuso a chiave e bisognò forzarlo. Il Pietrucci aveva cambiato casa ed era andato ad abitare in via Bandiera con la Maria Mazza. I due omicidi, che avevano già trasportato tutta la mobilia nella nuova casa, dichiararono alla proprietaria della casa di via Bassi, che richiedeva le chiavi, di avere «ancora qualche cosa da portar via». Essi si proponevano di fare a pezzi il cadavere e portarlo via in una valigia. La morte della Cotronei risale al 3 corrente. La Maria Mazza è una ex-vigilata speciale ed una pregiudicata per furti.

Farmacista ricercato per smercio di stupefacenti

Napoli, 28 febbraio.

Da qualche tempo era segnalata una sensibile ripresa dello smercio clandestino di stupefacenti, malgrado la continua sorveglianza esercitata in materia. La Squadra Mobile però è riuscita a veder chiaro nella faccenda, assicurando alla giustizia cinque persone. Ma il principale responsabile, un farmacista, si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Ruba un milione e mezzo ed è condannato a 5 anni, 11 mesi

Brescia, 28 febbraio.

I carabinieri di Gavardo arrestavano, il 10 dicembre 1937, Giovanni Dusi, di 54 anni, direttore della Cassa autonoma rurale locale per appropriazione indebita di un milione e mezzo di lire.

Dopo aver perduto 50 mila lire sue, il Dusi cominciò a prelevare denaro dalla Cassa alienando libretti di deposito e 325.000 lire di titoli che fece figurare come depositati alla Banca d'Italia. Gli affari però andavano sempre peggio ed in quattro anni, dal 1928 al 1931, i suoi «prelievi» si erano elevati alla cifra di un milione e 200 mila lire. Il Dusi falsificava allora i registri e i bilanci, ma nel dicembre 1937 confessò ogni cosa al presidente della Cassa mettendo a disposizione la propria sostanza ammontante a 155 mila lire.

Il Dusi è stato condannato dal nostro Tribunale a 5 anni, 11 mesi e a 15.000 lire di multa per appropriazione indebita, oltre al pagamento dei danni alle parti lese. Dall'imputazione di falso in bilancio il Dusi veniva assolto per insufficienza di prove come pure gli venivano condonati due anni di reclusione e la multa. Il P. M. ha interposto appello per ritenere lo imputato responsabile anche di falso in bilancio.

Rinvenimento sulla costa sarda di altre due vittime dell'Orazio

Cagliari, 28 febbraio.

Da vari giorni, come è noto, le spiagge della costa occidentale sarda accolgono, respinti dal mare, i cadaveri delle vittime dell'«Orazio». Ai nove rinvenimenti già segnalati dal nord dell'isola, se ne aggiungono oggi altri due presso la spiaggia di Oristano, e ancora si tratta dei naufraghi che avevano preso posto nelle scialuppe, poi scomparse. Una delle vittime, dell'apparente età di 40 anni, indossa un abito da marinaio e porta un salvagente arancione con la scritta «Genova». L'altra vittima presenta nel fisico caratteristiche nordiche, è dell'apparente età di 30 anni ed ha sul corpo brandelli di una maglia finissima. A poca distanza dai due cadaveri sono stati rinvenuti i resti d'una scialuppa e trenta casse piene di arance.

Colpo di tosse che cagiona la morte

Alessandria, 28 febbraio.

Un forte colpo di tosse ha provocato la lesione di una arteria al contadino Teresio Pasero, di 54 anni, residente a Solero. Il disgraziato, colpito da susseguente emorragia interna, poco dopo è deceduto.

Cane che porta al ritrovamento del padrone sotto una valanga

Domodossola, 28 febbraio.

Si apprende che certo Anselmo Peyer, di anni 21, mentre scendeva dal pizzo Beverin, con gli sci, veniva improvvisamente investito da una valanga, restando seppellito. Il suo cane scendeva di corsa al piano, fino a casa, ed ivi coi guaiti riusciva a fare capire che qualche disgrazia era capitata al giovane. Una squadra di soccorso infatti saliva fino al pizzo, e sul posto designato dal cane, dopo molte ore di lavoro, veniva estratto il cadavere del Peyer.

Feriti da bovini inferociti

Napoli, 28 febbraio.

A Chiaiano un toro improvvisamente si dava a fuga precipitosa per le vie, destando spavento. Per evitare che la bestia nella sua folle corsa facesse delle vittime, il contadino Pietro Bellotti, incurante del grave pericolo, si lanciava tentando di fermare il toro inferocito, ma era travolto, e raccolto in pietosissime condizioni, veniva trasportato all'ospedale.

Aosta, 28 febbraio.

Mentre cercava di separare due bovine che si erano azzuffate e cozzavano furiose, il valligiano Clap Cesare di Valgrisenza, veniva colpito all'addome da una cornata riportando gravissime ferite.

I nuovi Buoni del Tesoro pagabili ratealmente pur partecipando ai vistosi premi

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per rendere agevole a tutti i cittadini l'acquisto di nuovi Buoni Novennali del Tesoro 5%, ha creato speciali polizze che consentono il pagamento rateale. Tali polizze sono in forma «ordinaria» e in forma «popolare».

La Polizza ordinaria

è basata sulle seguenti condizioni fondamentali:

1°) - l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;

2°) - la polizza ha la durata di otto anni e quindi le quote premio dovute dall'assicurato sono otto, da pagarsi annualmente;

3°) - alla polizza saranno collegati dall'Istituto tanti Buoni del Tesoro Novennali 5% 1949 a premi, corrispondenti ciascuno al valore nominale di L. 500, fino a concorrenza del capitale assicurato: i numeri di ciascun Buono saranno inscritti nella polizza, in modo che ogni assicurato potrà seguire le estrazioni e sapere subito se è vincitore di un premio;

4°) - qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente;

5°) - in caso di morte dell'assicurato prima del termine contrattuale, l'intero capitale sottoscritto sarà immediatamente pagato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1949: e cessa l'obbligo di versamento dei premi.

ESEMPIO PRATICO

Un giovane commerciante di 32 anni di età vorrebbe sottoscrivere ai nuovi Buoni del Tesoro 5% 1949 per L. 100.000 nominali. Sceglie a tal fine la polizza all'uopo predisposta dall'Istituto nella forma ordinaria, della durata di otto anni, impegnandosi a pagare un premio annuo di L. 11.690. Egli con ciò sa di acquistare i seguenti diritti:

a) incasso dei vistosi premi che venissero estratti sui Buoni del Tesoro (di L. 500 ciascuno) attribuiti alla sua polizza;

b) entrata in possesso dei Buoni del Tesoro, come sopra, in complessive 100.000 lire nominali al termine degli otto anni di contratto;

c) immediata consegna a chi di diritto dei Buoni del Tesoro sopra descritti per 100.000 lire nominali nel caso che egli venisse a mancare prima della scadenza degli otto anni.

La Polizza popolare

è a taglio unico e basata sulle seguenti condizioni fondamentali:

1°) - l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica;

2°) - la polizza ha la durata di otto anni e i premi sono da corrispondersi trimestralmente durante questo periodo, quindi in trentadue rate;

3°) - alla polizza sarà assegnato dall'Istituto un Buono del Tesoro Novennale 5% 1949 a premi corrispondente al valore nominale di L. 500;

4°) - se il Buono sottoscritto con la polizza sarà sorteggiato nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, il premio stesso sarà versato al contraente;

5°) - in caso di morte dell'assicurato prima del termine del contratto l'intero capitale sottoscritto sarà immediatamente versato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 5% 1949: e cessa l'obbligo di pagamento dei premi.

ESEMPIO PRATICO

Un operaio di 25 anni di età, conscio dei suoi doveri verso lo Stato e verso la famiglia, intende partecipare, sia pure in limiti modesti, alla sottoscrizione dei nuovi Buoni Novennali del Tesoro 5% 1949. Richiede all'uopo la speciale polizza popolare per L. 500 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e si impegna a pagare per otto anni i premi corrispondenti trimestrali: il primo di L. 36,50 e i successivi in lire 15,30 a trimestre. Egli ha con ciò la certezza:

a) che concorrerà ai vistosi premi che venissero estratti sul Buono del Tesoro attribuito alla sua polizza;

b) che entrerà in possesso del Buono del Tesoro di L. 500 nominali al termine degli otto anni di contratto;

c) che in caso di sua morte prima del termine del contratto i suoi aventi diritto entreranno immediatamente in possesso del suddetto Buono del Tesoro, senza ulteriore pagamento dei premi.

Volendo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni costituire un comitato di assicurazione popolare alla consultazione della pubblicità, le polizze sono a disposizione del pubblico a partire dal 15 al 31 marzo.

CORSO ALLIEVI UFFICIALI

L'AMICO DI PINTO

Quindici giorni, e poi il corso è finito. Siamo allegri noi e ancor più allegro sarà il lettore quando saprà che questo è il penultimo articolo sugli allievi ufficiali. I capelli mi sono ricresciuti; ricomincio, per le strade di Fano, a guardar le ragazze. Splende sul mare, su Fano, sulla campagna il sole d'aprile. Le marce non sono più marce, ma passeggiate; si torna in caserma con la musica in testa cantando l'inno della IX Compagnia:

Tre plotoni di cuori
rossi come la fiamma...

L'ho scritta io; l'ha musicato un allievo di Torino, che si chiama Bagain. E poichè le altre compagnie non hanno un loro inno, tutti cantano il nostro, cioè il mio. Vi ricordate delle grige, pesanti nuvole d'inverno che posavano sulla cima di Monte Giove? Forse no, ma me ne ricordo io, ce ne ricordiamo noi, e sembrano passati non mesi, ma anni oggi che il monte (è una collina, badate, ma tra queste dolci e timide collinette della campagna marchigiana è la più alta, e a noi sembra un monte) si leva verde e fiorito nel cielo sereno, col bianco monastero sulla cima. Li abbiamo visti tre o quattro volte i frati che vi abitano, giganteschi, sorridenti, vestiti di grigiolino, con la barba fino al petto; intagliano il legno, lavorano la terra, pregano, bevono l'Albana (un vino di queste parti, che se ne guardi un bicchiere contro sole ci vedi ballare mille diavoletti), e il più alto di noi, mi ricordo, giungeva loro alle spalle: camminavamo i nostri fucili maneggiandoli come fossero giocattoli, sembravamo, rispetto a loro, bambini vestiti da soldati entrati a curiosare nel monastero, paternamente accolti da giganti vestiti di grigiolino. Questi giganti vivevano e morivano sulla cima di quella collina, ignari e dimentichi del mondo, ma non del cielo cui s'innalzavano — quando non scendeva sino ad essi, d'inverno, con le sue nuvole grige e pesanti — con la preghiera e col desiderio.

Torniamo in caserma cantando, dando allegri calci ai sassolini, coi fiori nelle bocche dei fucili; il capitano non bada più alle basette lunghe; Pinto, qualche volta, si dimentica di consegnare Letizia per i bottoni mancanti; marciamo tra due file d'alberi fioriti, non si sa se il mare sia così celeste perchè riflette il cielo, o questi così sereno perchè riflette il mare; anche in caserma, dove fra poco arriveremo, gli alberi del cortile sono fioriti; proprio adesso che si sta così bene dobbiamo andarcene via!

Nel distaccarci dai luoghi dove per tanto tempo vivemmo, dalle persone con le quali tanto tempo stemmo insieme, solo allora si capisce che quei luoghi erano belli, che quelle persone ci volevano bene, e ci sentiamo il cuore traboccare di quell'affetto che nella lunga dimora era rimasto come sopito.

Anche quei frati, quei buoni giganti che maneggiavano i nostri fucili come fossero giocattoli, ci dispiace non poterli rivedere più. Scopriamo improvvisamente che c'eravamo affezionati a certe abitudini, a certe persone, a certe piccole cose... Eh, ma questo cuore che ti sembra di conoscerlo fino in fondo, perchè è tuo, perchè tutti i minuti te lo senti battere solo che ci metti una mano sopra, questo cuore, quando meno te lo aspetti, ti prepara certe improvvisate, ti caccia fuori degli affetti che non sapevi d'avere; ti svegli, una mattina, ti metti brontolando a pulire il fucile, e tutt'a un tratto t'accorgi di volergli bene, ti fa rabbia doverlo lasciare, e ancor più rabbia il pensiero che andrà a finire nelle mani d'un altro... canna, cassa, meccanismo di caricamento e sparo, tubetto con nasello... beh, t'accorgi di voler bene anche al tubetto con nasello, lo strofinaci con amore, ti viene quasi da piangere pensando che forse questa è l'ultima strofinata; chi poteva mai supporre che in questo cuore c'era pure un angoletto per il tubetto con nasello!

Bisognerebbe, per sapere bene quello che c'è dentro, poterlo aprire, rovesciare come un sacchetto, e spargerne su una tavola tutto il contenuto. Quante cose! Guarda! Possibile? Volevo bene anche alle giberne! Anche allo zaino! Anche alle mostrine che, se avrete la pazienza di leggere anche l'articolo di chiusura, vedrete che mi porterò a casa, insieme alle stellette e le conserverò fin che campi?

Ah, questo poi non me l'aspettavo: volevo bene anche a Pinto!

E scommetto che anche nel cuore di Letizia, a saperlo rovesciar bene, si trova un po' d'amore per Pinto. Naturalmente Letizia, se glie lo dicessi, non mi crederebbe, e poi Letizia non è tipo da rovesciarsi il cuore: quello che c'è c'è, e rimarrà per lui un mistero per tutta la vita.

Morirà Letizia, vecchissimo, e non saprà di aver voluto bene a Pinto; ma siccome gli affetti, anche i più piccoli, non muoiono mai, si vedranno, nel duemila, dalla tomba di Letizia, nascere tanti fiori: uno giallo e rosso, il fiore delle mostrine; uno grigio, quello delle giberne, e poi tanti altri, e infine, molto piccolo, in verità, uno verdognolo, il colore degli occhi dolorosi di Pinto.

Ma queste cose avverranno nel duemila. Ora, se interroghi Letizia, se interroghi Lauzi, Tucci, Borgani, tutte le principali vittime, insomma, di Pinto, li senti rispondere:

— Pinto? Ma se c'è una soddisfazione che mi voglio levare è quella di tornare qui da ufficiale, in questa caserma, in questa compagnia, e allora sì che voglio ridere a veder Pinto scattar sull'attenti ogni volta che mi vede, e tutto quello che m'ha fatto mandar giù glie lo faccio scontare quant'è vero Dio. Pinto! Ma Pinto non avrà più un minuto di pace, Pinto dovrà cambiare reggimento se vorrà seguitare a vivere!

Anch'io, dico la verità, ho carezzato qualche volta propositi, se non tali, molto simili. Anche me, talvolta, ha sedotto il pensiero di tornar a Fano non da allievo, ma da ufficiale, di ripercorrere trionfalmente quelle strade percorse senza capelli e con una giubba bastante non solo per me ma per un'intera famiglia; e d'incontrarmi all'improvviso, a un angolo di questa strada, con Pinto, faccia a faccia:

— Ehi, sergente maggiore, da quando in qua non si salutano i superiori?

— Signor tenente, vi prego di scusarmi, non vi avevo visto...

— E dove tenete gli occhi, sergente maggiore Pinto? Guardate i tetti? Le belle ragazze? Le rondini?

Già, il sergente maggiore Pinto da tanto tempo non guarda più le rondini...

Ho parlato con lui ieri sera. Per la prima volta ho parlato con lui non come un allievo ufficiale col suo istruttore, ma come due persone che, trovandosi allo stesso tavolo d'osteria, scambiano quattro chiacchiere, e dalle quattro si passa alle otto, sino a che, con l'aiuto dell'Albana, s'arriva, se non a conoscersi, per lo meno a indovinarsi e a cominciare a capire certe cose che prima non si sospettavano nemmeno.

Ieri sera domenica, libera uscita fino a mezzanotte; io giravo per Fano come chi, prossimo ad abbandonare una città che non s'è curato di conoscere, la visita ora affrettatamente, affannosamente, come per farsi scusare di non averlo fatto prima, e scova vicoli, piazzette, angoletti insospettati; chiese di cui aveva qualche volta sentito suonar le campane! — Ah, era questa! —; caffè, osterie di cui aveva sentito parlare: — C'è un'ostessa bellissima, se le tiri un complimento ti mette nel conto mezzo litro invece di uno; e se ci capiti di primo pomeriggio, quando non c'è nessuno...

Entriamo, via: vediamo un po' questa ostessa di cui tutto il corso parla. Come tutte le cose di cui s'è sentito troppo parlare, l'ostessa delude. Ma sono entrato e non posso andarmene via senza ordinar niente. I tavoli sono pieni, l'unico con un solo avventore è quello in fondo alla sala bassa, mal illuminata e affumicata. Dal soffitto pendono prosciutti e salami. Ogni volta che la porta si apre, l'aria si smuove e i prosciutti dondolano.

— Scusate, posso sedermi?

E' Pinto l'avventore seduto a quel tavolo. Pinto che, quasi gentile, mi fa di sì con la testa, e all'ostessa che mi porta il vino chiede un altro bicchiere d'Albana. Sul tavolo ce ne sono già tre vuoti.

— Alla salute — dico alzando il mio bicchiere. Pinto non alza il suo, mi domanda:

— Siete contento che il corso stia per finire?

— Sì — dico — e voi?

— Io? E che m'importa?

— Avrete altri allievi, forse migliori di noi.

— Tutti gli allievi sono uguali. — Coglie un sorriso nei miei occhi — Volete dire che, però, non tutti i sergenti maggiori sono uguali, vero? Io sono cattivo.

— Sergente maggiore, voi non siete proprio cattivo...

— Come no? Ma se lo dicono tutti! Non c'è allievo che, partendo, non giuri di vendicarsi. Io lo so quello che dicono, sapete: «Ah, ma voglio levarmi la soddisfazione di tornare a Fano per far scontare a Pinto tutta la rabbia che m'ha fatto digerire...».

— Poi, però non torna nessuno. E' un risentimento che passa non appena si sia messo il piede sul treno.

— Non me ne importa niente, del resto... Faccio il mio dovere. D'altra parte, chi è che vuol bene a me? Nessuno. Nemmeno gli altri sergenti maggiori. Vedete? Sono solo, e, come stasera, tutte le sere, e sarà sempre così, non sino alla fine del corso, ma sino alla fine della vita.

Passa l'ostessa, e Pinto le chiede due bicchieri d'Albana: uno per sè, uno per me.

— Grazie, non bevo più.

— E invece bisogna bere. Fa bene. Si vedono le cose più belle. Questo — e alza il bicchiere — è un amico che mi vuol bene.

— Ma avrete parenti, vostra madre, una fidanzata...

Ci tengo, a questo punto, a scusarmi presso il lettore di buon gusto, cui le frasi fatte dei vecchi romanzi fanno orrore. Fanno orrore anche a me, ma che colpa ho io se Pinto, scuotendo il capo:

— Nessuno — mi risponde — io non ho più nessuno, sono solo al mondo!

Volete che ne inventi un'altra per far piacere al lettore di buon gusto? Non posso. Pinto è effettivamente solo al mondo, e se aveva una fidanzata, anzi, più che una fidanzata, questa, un bel giorno...

— Capisco — dico — ma, non so, (ed ecco qui un'altra frase fatta, ma mi dite, se non ci fossero le frasi fatte, come si farebbe, certe volte, a parlare?) la vita può sempre ricominciare.

— Quanti anni avete? Io ne ho quaranta.

Ne ho abbastanza anch'io, avendo ritardato per ragioni di studio il servizio militare, ma non tanti da poterli decorosamente contrapporre a quelli di Pinto.

— Difficile ricominciare — E ordina un altro bicchiere di vino.

Faccio un gesto come per dire che sono troppi.

— Eh, io mi conosco. A un certo punto mi fermo, e non c'è pericolo che rientri in caserma cantando. Non dimentico mai i miei doveri di militare. Ho fatto la domanda per l'Africa.

— Lascerete il reggimento!

— Che volete? Io, per me, mi ci sarei affezionato, ma sono gli altri che non si sono affezionati a me.

— Perchè non cercate di diventare più buono con gli allievi?

— Perchè appena comincia un nuovo corso, gli allievi, informati da quelli del corso passato, già sanno che Pinto è cattivo; e senza avermi mai visto nè conosciuto, mi indicano e dicono: «Quello è Pinto». Allora come volete ch'io diventi buono? Sono Pinto, eh? M'avete subito riconosciuto, eh? Bene, adesso vi faccio vedere chi è Pinto... Ma tutte queste cose, naturalmente, voi non le andate a dire. Noi abbiamo parlato qui, e basta; di fuori non si deve saper niente. Chiama l'ostessa e chiede il conto.

— Sergente maggiore, se permettete...

— No, no, pago io, ci mancherebbe altro! E' quasi mezzanotte, si deve tornare in caserma...

Usciamo, i prosciutti dondolano.

— E adesso buona sera; noi non ci siamo nè visti nè conosciuti, filate presto in caserma, guardate che vi manca un bottone alla giubba di libera uscita, e se credete di farla franca perchè avete parlato con me, vi sbagliate di grosso: domani mattina voglio vedere il bottone riattaccato, altrimenti vi consegno; e quel berretto mettetevelo secondo il regolamento, avanti, marsc, correte in caserma e un'altra volta lucidatevi le scarpe tanto più che il lucido non costa niente perchè ve lo passa il reggimento.

Un gran saluto, e scappo via pensando:

— E io mi volevo vendicare di quest'uomo! E Letizia, Lauzi, Tucci, Borgari vorrebbero fare altrettanto! Ma io, dopo che sarò partito, gli manderò una cartolina, anzi una lettera in cui gli dirò che non è vero che è solo e che nessuno gli vuol bene, ma che c'è qualcuno, invece, che lo ricorda con affetto, e questo, ne sono sicuro, gli darà consolazione e conforto... Proprio non vedo l'ora di essere tornato a casa per poter scrivere questa lettera a Pinto...

Così pensando, arrivo in caserma, mi lucido le scarpe, riattacco il bottone alla giubba, e m'addormento pensando con affetto a Pinto. Dormo, e sogno di scrivergli la lettera. E il cattivo non è lui, sono io: cinque anni sono passati da quel giorno, ma la lettera ancora non glie l'ho mandata. In compenso ho scritto questo articolo che spero gli capiti fra le mani.

Mosca.

Cronache del cielo

L'attività del Reparto d'Alta Quota italiano è meravigliosa, e, quasi quotidianamente il reparto effettua voli di studio e di addestramento.

Poco tempo fa una formazione di tre apparecchi pilotati dal colonnello Pezzi, comandante il Reparto, dal maggiore Di Mauro, e dal capitano Oddone, ha effettuato un volo a 13 mila metri, rimanendo in quota (fra i 12 e i 13 mila metri) per circa due ore.

E' inutile sottolineare l'importanza di un simile esperimento collettivo.

La temperatura minima riscontrata in quota è risultata di 66 gradi sotto zero.

* *

Sino a tre anni or sono, tra le varie migliaia di autisti in servizio pubblico a New York, militava anche un certo Alexis Baxter. Particolare niente trascurabile: non più il giorno in cui il Baxter decideva di sottrarsi alle rigide leggi dei semafori e delle guardie, e di offrire ali al suo pubblico automezzo. Il giovane acquistava infatti un piccolo aeroplano fornito di un ideale oscuro tassametro, e offriva i suoi servigi ai cittadini di New York.

Nelle prime settimane la fortuna non si degnò di perseguitare l'innovatore del pubblico trasporto; l'impetuoso amore di due fidanzati fece sì che l'apparecchio e il suo pilota, un bel giorno uscissero da un'inerzia forzata e pericolosa. La ragazza partiva per l'Europa. Come poteva il fidanzato ardente volare sulla baia di New York e inviare un ultimo saluto alla donna amata?

— Cinque dollari, ed è cosa fatta! — affermò il pilota del tassì aereo.

Da quel giorno, ad ogni partenza di un piroscafo, è immancabile la presenza dell'apparecchio a tassametro, sulle cui ali sta scritto: «Buon viaggio, Mrs. Johnes» o altro. La fortuna del tassì volante s'è iniziata.

* *

L'aviatrice tedesca Elena Dietrich, lanciandosi col paracadute alla presenza di grande folla di spettatori, correva il più grande pericolo, avvicinandosi alla terra. Infatti il paracadute la costringeva a discendere su di un gruppo di case ad alta tensione. La giovane aviatrice ebbe la prontezza di irrigidirsi in una posizione d'attenti, in modo di riuscire a passare attraverso due navi distanti nemmeno un metro l'uno dall'altro. Appena toccata terra, l'aviatrice svenne per l'eccessiva emozione.

Non meno strana appare l'avventura del paracadutista spagnolo Pietro Boucier, il quale lanciatosi, in una giornata di vento, nel cielo di Tortosa, veniva trasportato dall'ombrellone bianco sul giardino zoologico ed infine depositato, per grazia suprema, sulla gabbia dei leoni, gabbia il cui tetto era formato solo da sbarre.

Per mezz'ora, l'aviatore, impacciato e impedito dal paracadute aperto, dovette difendere le estremità dagli appetiti giocondi dei leoni che con grandi salti tentavano far preda alla manna inviata dal cielo.

* *

I giapponesi tentano, con tutti i mezzi, di raggiungere nel minor spazio di tempo possibile l'autarchia nel campo aeronautico. Sin d'ora (le notizie provengono dalla Cina) quasi tutte le cellule degli apparecchi impegnati nella guerra con la Cina, sono di costruzione nazionale. I motori, invece, vengono ancora importati, o fabbricati su licenza delle fabbriche Fiat, Armstrong, Hispano, Wright, Bristol, ecc.

Nel novembre 1938 s'è iniziata, la si può affermare, la grande battaglia per l'indipendenza delle costruzioni aeronautiche.

Un gruppo di fabbriche, che rientrano in un grandioso piano industriale, hanno avuto licenza alla fabbricazione degli aeroplani. Molte costruiscono soltanto cellule, altre hanno ottenuto la licenza per la costruzione dei motori, quattro anche per le eliche.

Le più importanti risultano la Mitsuishi, la Mitsuri, e la Sumitomo. Gli esperti affermano che, nel giro di due anni, il Giappone sarà completamente autarchico in tutti i settori della produzione aeronautica.

* *

Nasce in America un nuovo bombardiere. A San Diego ha superato le prove di collaudo l'apparecchio X. B. 24. Possiede notevoli caratteristiche, infatti, svilupperà una velocità di oltre 500 Km. all'ora, ed un'autonomia di volo di 5000 Km. E' provvisto di quattro motori a 14 cilindri, di 1200 cavalli l'uno. L'apertura alare è di 33 metri, potrà ospitare un equipaggio di 9 uomini e trasportare un carico di 4 tonnellate di bombe. L'apparecchio è munito di carrello triciclo e retrattile.

* *

I monumenti di Roma, sono stati oggetto di viva ammirazione da parte del signor Hirovic, possidente di Zagabria, uomo distratto.

Si trovava a Belgrado per affari, quando una chiamata urgente lo costringeva a ritornare subito nella sua città.

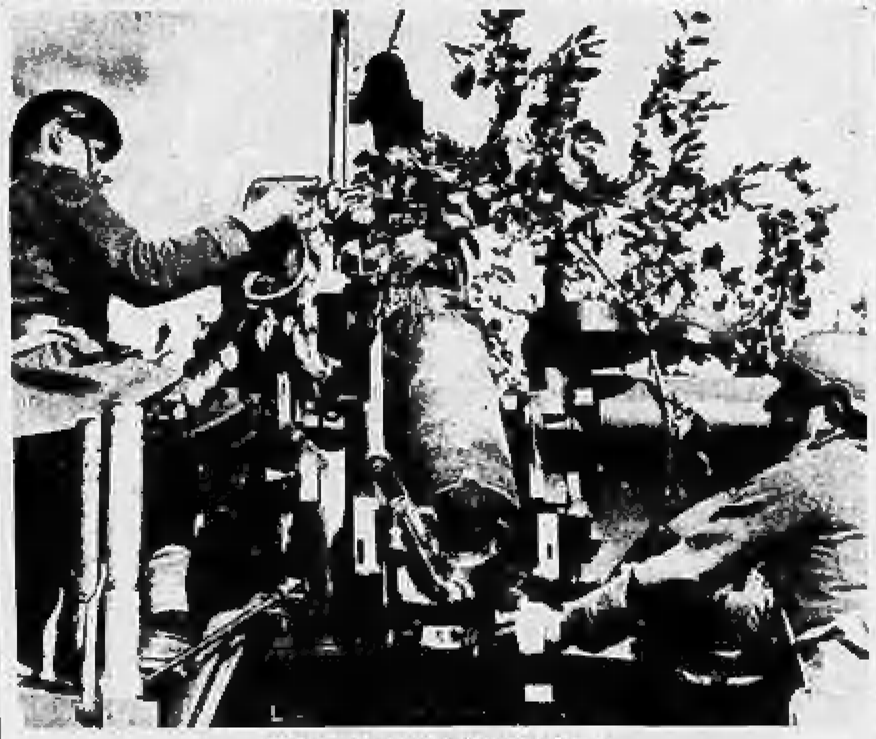
Dopo aver acquistato il biglietto, correva all'aeroporto ed affannatissimo saliva a bordo dell'apparecchio pronto a decollare.

Dopo tre ore s'accorgeva che anche a Zagabria era sorto il Colosseo.

Dopo una visita ai monumenti dell'Urbe, sempre affannatissimo il signor Hirovic è ripartito dal Littorio per raggiungere al più presto Zagabria.

A quest'ora, senza dubbio, avrà atterrato felicemente a Berlino.

Maner Lualdi



Primavera sul fronte del Reno

Il capitano Herbert Schultze, comandante di un sottomarino tedesco, che ha affondato in una sola incursione di pochi giorni, 34.550 tonn. di naviglio

La collaborazione culturale tra Italia e Germania

Berlino, 28 febbraio.

I giornali tedeschi salutano con commenti del più vivo compiacimento i risultati dei lavori della commissione culturale italo-tedesca a Roma: l'approfondimento della collaborazione culturale fra Roma e Berlino costituisce uno degli aspetti più vivi e profondi dell'amicizia fra le due nazioni e perciò una delle basi più vitali della nuova Europa.

EPIGRAMMI

A Cecilio

Perchè le belle idee, i pensieri profondi non ti girino al largo, gli amici ti hanno consigliato, o Cecilio, di mettere sulla fronte un cartellino: «Entrate». Ma poichè con le idee entrano i dubbi, le angosce, le agitazioni, le preoccupazioni, tu, furbo, sulla nuca hai scritto: «Uscite».

Ad una fioraia

Che fai, Mirtilla? Prima davi ai clienti fiori d'altrui giardino; ora lavori in proprio e dài fiori del tuo. Bada, Mirtilla, dei primi ogni stagione te ne offre; ma pei secondi invece, c'è una stagione sola.

A Lino

Non fare il timido, Lino, e lo schivo pel tuo libro nuovissimo nei gruppetti d'amici. Se l'arte vera consiste nel nascondere l'arte, tu puoi ben camminare a testa alta: non hai nulla da nascondere.

L'epigramma

L'epigramma è simile alla noce. Dapprima devi mondarla del mallo, poi schiacciarle il guscio rugoso, quindi, alle prese con la epidermide gialla, ne denudi finalmente la bianchissima polpa. Assaggiatala, trovi talvolta che è acerbissima e la rifiuti. Le noci stagionate son le più buone.

A Lidia

Quanta strada hai percorso sulla via dell'amore? Non guardarmi stupita, Lidia. Tu credi che io non sappia che sull'auto di Mario, di Marco, di Marcello, se tace l'orologio, parla il contachilometri?

A Lucio

A goccia a goccia dalla tua stilografica, Lucio, stilla l'inchiostro, e quando il serbatoio è inaridito, tu lo riempi e continui così. Tale di te stesso: ti riempi la zucca di letture, e a goccia a goccia poi ce le distilli. Lucio, tu non sei uno scrittore, sei una penna.

A Vera

Quando ti bacio, Vera, dici ti tolgo il respiro; se ti fisso negli occhi ti brucio le pupille; se ti parlo d'amore, m'avverti che ti rapisco l'anima; se ti carezzo gemi che t'ho fermato il cuore; se t'abbraccio, è finita, chè ti senti morire... Vera, d'ora innanzi, quando verrò a trovarti, m'accompagnerà un medico per rimetterti a nuovo.

Malinconie

Ingiustizia di Giove, hai fatto così stretta la porta della vita e così larga invece la porta della morte. Che ti costava, Giove, fare tutt'il contrario?

Poeti e vino

Trovi tu differenza tra un vino di cent'anni ed un poeta classico? Caduto il corpo, son rimasti tutti anima. L'inesperto ubriacano al primo sorso; chi sa, li centellina a goccia a goccia. Mandami dunque il tuo libro nuovo e del vino purissimo. L'uno e l'altro terrò con ogni cura ben tappati e al coperto. Tra cento anni ne riparleremo.

Di me stesso

Vorrei non molto avere chiudere la mia vita facendo il rosticcere. Che dopo tanto fumo, potessi dare alla gente un po' d'arrosto!

Roberto Bartolozzi

Oggi è il 37° anniversario della nascita di Rossini

Solo il 37° perchè, come non tutti ricordano, egli nacque il 29 febbraio, quello del 1792

PESARO, febbraio.

«*I miei concittadini avranno la noia di festeggiare il mio compleanno ogni quattro anni e me ne saranno grati: è un bel risparmio!*». Questa arguta considerazione la faceva Gioacchino Rossini in una lettera indirizzata al Sindaco di Pesaro pochi anni prima di morire. Il Pesarese nacque infatti un 29 di febbraio!... quello del 1792.

Invece, è indiscutibilmente vero che i pesaresi vorrebbero vivere quotidianamente vicino allo spirito del Grande Maestro, ascoltandone le belle composizioni in cui ha dimostrato non solo di essere insuperabile, ma un innovatore. La fecondità del Genio Rossiniano può essere giudicata dal complesso vastissimo di opere e di composizioni lasciate al mondo: 38 opere, scritte in diciannove anni, dal 1810 al 1829, venti cantate, due composizioni sacre e 180 brani musicali.

Come il «Cigno di Pesaro», insuperabile nell'opera buffa, potesse scrivere musica sacra, nessuno potè rendersene conto, ed egli stesso, appena ebbe terminato la *Petite Messe solennelle*, scrisse la seguente postilla indirizzata al Padreterno: «*Bon Dieu, la voilà terminée cette pauvre petite messe. Est-ce bien de la musique sacrée que je viens de faire ou bien de la sacrée musique? J'étais né pour l'Opera Buffa, tu le sais bien! Peu de science un peu de coeur tout est là. Sois donc béni et accorde moi le Paradis. G. Rossini Passy 1863*».

Non tutti sanno come nacque lo *Stabat*: racconta Filippo Galli che, quando la prima volta Rossini andò in Spagna, nel 1831, fu ospite del prelato madrileno Francesco Fernandez De Varela il quale lo accolse splendidamente. Il Maestro, non sapendo come ricambiare tanta generosità, gli chiese come potesse esternargli la sua gratitudine: «Scrivendomi un ufficio divino», rispose il prelato. «*Ma Eminenza, io non sono nè Marcello, nè Pergolesi, e la musica sacra non è pane per i miei denti*», soggiunse il Pesarese.

Ma tante furono le insistenze, che Rossini dovette cedere, e pochi giorni dopo, lo *Stabat* era scritto, consegnato e poi... dimenticato dallo stesso autore. Passò qualche anno ed alla morte del De Varela gli eredi, trovato il manoscritto, lo spedirono a un editore parigino che annunciò senz'altro l'imminente pubblicazione dello *Stabat* rossiniano. Il Maestro, che non se ne ricordava, andò su tutte le furie, credendo che si volesse speculare sul suo nome, e minacciò l'editore di denunzia per diffamazione e falso. Ma quando gli fu presentato il manoscritto e gli fu chiesto come avesse potuto dimenticarsene, Rossini sorridendo rispose: «*Credete che sia facile ricordarsi di tutte le corbellerie che si sono fatte?*».

Rossini aveva 37 anni e in quell'età, quando le menti dei geni sono più feconde, si rifiutò di comporre opere. L'ultima fu il *Guglielmo Tell*. Fu pregato, sollecitato, ma inutilmente: Rossini aveva deciso di non comporre più, ed a qualche amico rispondeva: «*Scrivo opere quando le melodie venivano a cercarmi ed a sedurmi, ma quando capii che toccava a me andarle a cercare, nella mia qualità di «scansafatiche», rinunciai al viaggio e non volli più scrivere*».

Poi il Maestro viaggiò in Francia, nel Belgio, in Spagna, in Germania, in Austria e lasciata la moglie a Bologna con il suocero, si univa a Olimpia Pelissier che sposava nel 1846 alla morte della prima moglie Colbran.

Ritornò in Italia a Bologna dove, pregato insistentemente, compose un inno in onore del Cardinale Mastai Ferretti eletto Papa. Ma l'Inno non era altro che la musica del «Coro dei bardi» della *Donna del lago* e fu eseguito in Piazza S. Petronio, sotto la direzione dello stesso Rossini, fra lo entusiasmo della popolazione.

Nel 1848, soggiornò a Firenze dove incominciarono gli acciacchi e fu anche a Montecatini, da dove nel 1853 scriveva al suo amico Gaetano Fabi: «*Gaetano carissimo, la vita di Montecatini non è delle più brillanti. Quel liquidare ogni giorno la partita di entrata e di uscita, indebolisce alquanto l'autore del Guglielmo Tell, Gioacchino*».

Quindi se ne andò a Parigi dove, ristabilitosi completamente, riprese il suo buonumore e fra i pranzi ed i bagordi si diede a scrivere brani umoristici dai titoli più stravaganti, in gran parte a spunto... gastronomico, circa duecento dei quali, inediti, sono custoditi nel Tempietto Rossiniano del R. Conservatorio di Musica di Pesaro.

All'età di 76 anni, il 13 novembre 1868, Rossini moriva a Parigi, lasciando circa due milioni di lire al Comune di Pesaro, per la fondazione di un Liceo Musicale.

L. D.

Dove nascono i carri armati

Cogefag è la sigla del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra che controlla i quattro quinti delle industrie meccaniche e chimiche d'Italia. Ci stiamo abituando a questi termini sintetici. Ogni sabato la Stefani ne mette in circolazione qualcuno, la radio e i giornali lo ripetono, una settimana dopo cominci a sentirlo sul tram. Due tre sillabe facili che sostituiscono tante parole difficili. Chi non sa già cosa sono l'Ammi, l'Enel, l'Acai? Parolette bizzarre che significano cose grandi e serie.

Nella sala dei collaudi

Sono le sigle della nostra struttura economica. Il Cogefag non solo regola la produzione secondo le esigenze militari ma presiede materialmente all'attività degli opifici. C'è una persona in ogni cantiere, in ogni fabbrica, che sorveglia il lavoro, conosce ingegneri e capotecnici, si assicura che sguardi indiscreti non passino i muri. Anche qui, alla Spa, dove per vedere bene tutto ci vorrebbero un paio di giorni ma dovremo contentarci di quattro ore perchè girare da soli, dove si vuole, è vietato. L'Esercito è geloso delle sue officine. Un visitatore innocente può diventare, senza accorgersene, il veicolo di un segreto; può riferire un particolare di cui non ha nemmeno capito l'importanza. E' giusto quindi che sia così.

Ore intense però, anche per chi guarda soltanto. I motori arrivano nella sala dei collaudi ad uno ad uno, adagiati su carrozzelle, come neonati. Tra grandi e piccoli, alla Spa, ne nascono centinaia al mese, migliaia in un anno. Vengono posati sui banchi di prova e, nel grembo di queste macchine che forniscono l'energia e la consumano, girano per ore ed ore, sinchè tutto va bene. Non è un'idea strana figurarseli come bambini: qui i motori imparano a camminare. L'aria è tiepida, piena di sole, il ronzio è dolce. La parete che divide la sala è a vetri doppi. Tra le due lastre sono allineati tanti piatti con una specie di panna: è una sostanza che assorbe l'umidità.

Dopo il banco di prova, i motori saranno smontati, revisionati, rimontati, e «deliberati». Sono arrivati grezzi, all'altro capo della fabbrica, dalla fonderia, in gabbie di ferro, e hanno percorso tutta la trafila della prima lavorazione, per tanti corridoi, per tante tappe, sino al montaggio. Questo blocco cilindri, che ieri era rugoso e rossastro, ha già perduto sotto la fresatrice le asperità esterne, poi è scivolato nelle braccia delle macchine di alesaggio che hanno levigato a specchio le pareti interne dei cilindri, poi è passato ai trapani multipli. I motori che arriveranno qui al collaudo questa sera, sono adesso sotto i trapani che fanno dodici buchi contemporaneamente; le punte della macchina entrano nel metallo come spiedi nel burro. Così il blocco cammina, di banco in banco, verso il montaggio. Quando la macchina ha stretto l'ultimo dado, l'operaio vi aggiunge una pennellata di minio. I motori entrano allora nella sala dei collaudi punteggiati di scarlatto, come labbra dipinte.

Tra questi, sono anche i motori dei carri armati, grossi motori con cilindri a V che muovono carri pesanti decine di tonnellate. Perchè i carri armati nascono tutti qui, a Torino, tra corso Ferrucci e corso Peschiera, in questi centomila metri quadrati, dalle mani di questi tremila operai. Qui videro la luce negli anni della grande guerra i motori a sei cilindri dei famosi S.V.A., quelli del volo su Vienna e delle imprese di Ferrarin. Ora l'aviazione ha portato fuori i suoi arsenali e li ha centuplicati, ma la matrice dei carri armati è rimasta. Da Torino, che fornisce i gruppi propulsori, carri e autoblinde vanno a Genova per la corazzatura e l'armamento. A Torino il motore e il cambio, a Genova lo scafo: le lastre della corazza, i cingoli, le armi. Si chiamano per questo Fiat-Ansaldo.

Il famoso «dovunque»

In tempo di pace, la Spa completa la sua produzione di unità speciali per le Forze Armate con veicoli adatti a soddisfare particolari esigenze civili, fabbrica littorine e autobus, produce la totalità dei veicoli autarchici del Gruppo Fiat — tutti gli automezzi a carburanti succedanei — ma il grosso della sua produzione va sempre alle Forze Armate: motori per carri armati e autoblindomitragliatrici, autocarri grigioverde da mille a tremila chili di portata, trattori militari da duemila a seimila chili; fabbrica infine il famoso «Dovunque» che ha sei ruote delle quali quattro motrici snodate, oltre la coppia delle ruote di ricambio, appese al centro del veicolo, ruote che diventano portanti se c'è da scavalcare una gobba troppo acuta. Questo autocarro da strada e fuoristrada, che scavalca fossati e muretti, è uno dei prodigi tecnici che fanno trasecolare il profano nell'esame dei veicoli dei nostri reparti motorizzati.

A ripensarci appena usciti, questa visita lascia l'impressione di un lungo film documentario: la corsa per i corridoi sembra fatta sul carrello della macchina da presa, e la colonna sonora è dominata dalla voce dell'ingegnere che ci accompagna. La si risente tra il picchiare delle macchine. Tutto alluminio, dice, tutto alluminio in questo motore: di acciaio sono solo le parti operanti; qui l'alluminio non è un ripiego, è quello che ci occorre; se anche avessimo acciaio da buttar via e alluminio da risparmiare sceglieremmo il metallo leggero. Questo pezzo è d'acciaio, invece, acciaio temperato, passato due volte al trattamento termico. Il pezzo entra nel forno elettrico, a cinquecento gradi, poi si tuffa nell'olio freddo, poi va in un altro forno, a 900 gradi, per la cementazione. E' un pezzo che ha bisogno di essere durissimo all'esterno e molto elastico all'interno. Qui, sui diagrammi a nastro, controlliamo la temperatura. Il livello termico è automatico. Il gas? No, il gas acceso sulla bocca del forno non serve a riscaldare, il forno è elettrico, serve a bruciare l'ossigeno dell'aria che entra ad ogni apertura dello sportello. Il forno gira sempre, come una giostra, ogni tanti secondi apre uno sportello e inghiotte un cesto di pezzi da arroventare, si richiude, apre lo sportello successivo e mette fuori un'altra serie di pezzi roventi.

Ora esce dal forno una serie di ruote dentate: appena saranno fredde passeranno al magazzino e il magazzino domani le passerà al montaggio, secondo i piani di produzione. Tutto è regolato, non si spreca nulla: i trucioli d'acciaio che cadono dai trapani si rifondono, i residui d'olio sgocciolati dalle macchine si rigenerano: faranno altri pezzi, altro lubrificante. C'è il senso dell'ordine, in queste officine, e il senso di una potenza serena, che ama i numeri più degli aggettivi, una forza pacata che marcia a cronometro e non ha bisogno di urlare.

Giorno per giorno

Da qui in poi la macchina prende forma. Siamo al controllo dei gruppi: un'altra fila di camerette, isolate da ogni rumore esterno, in mezzo al salone che è grande come una piazza. Sembrano chioschi del telefono. Dentro ogni chiosco c'è un operaio e una macchina. Non c'è un decimillimetro sconnesso, non c'è un ronzio superfluo che passino inosservati. Poi viene il «nastro» degli autocarri. Da un capo all'altro dell'ultima sala i telai rossi si coprono progressivamente di congegni oscuri. Mentre nel primo veicolo la gru fa scendere il motore, il secondo veicolo ha già, oltre il motore, la scatola del cambio, il terzo ha anche il cruscotto e le molle, il quarto ha pure l'assale ed il ponte, il quinto, finalmente, ha anche le ruote.

Cento metri più avanti, nel cortile grigio e sassoso, a fianco del campo di prova, mancano solo le targhe ed i conducenti. Le macchine finite si allineano a decine, per categoria, distinte dalle loro sigle brevi che dicono tutta la loro vita: C.L. 39 - C.L.F.: Carro Leggero da Fanteria - A.B.M.: Auto Blindo Mitragliatrice - T.L. 37: Trattore Leggero per Artiglieria....

E' l'ingegnere che parla ancora, come se presentasse i suoi figli. Dice come sono nati e quanto sono cresciuti, come sono più potenti e più forti. Il trattore leggero supera pendenze formidabili. L'ingegnere spiega ogni cosa con entusiasmo e con fede. Quest'autoblinda ha due conducenti che si voltano le spalle. Se c'è da tornare indietro non occorre girare: l'autiere che guidava stacca i comandi e dice una parola al compagno; questi non deve nemmeno voltarsi, ingrana la sua marcia e riparte in senso opposto. Sì, come erano una volta i tram; solo che non c'è nemmeno bisogno di trasportare la manovella.

Quanti autocarri, oggi?

Aspettate un po': dodici, diciotto, ventidue, più tre, più due, ventisette.

Così, giorno per giorno — in questo cortile brullo ancora chiazzato di neve — le macchine, che avevano l'altro ieri il loro motore ronzante nell'aria tiepida e soleggiata della sala dei collaudi, passano, senza discorsi e senza fanfare, dalle mani degli operai alle mani dei soldati.

m. s.

Un blocco cilindri sotto il trapano multiplo

GLI SPORT

Nedo Nadi

E' un mese oggi che il carissimo Nedo ci ha lasciati per sempre. Nel triste trigesimo crediamo che nessuno possa meglio ricordare lo Scomparso che chi fu suo amico intimo e discepolo prediletto: Gustavo Marzi.

Ecco un uomo che è stato la fiaccola di tutta la mia infanzia, in cui ho concentrato tutta la mia costante dedizione, poi, con l'andare degli anni, mi è stato di guida, di sprone, di fulgido esempio. Cominciai a sentirne tessere le lodi e ad apprendere le stupefacenti imprese nel 1917, quando il valoroso campione era ancora in guerra, ufficiale di cavalleria. Ricordo bene il giorno in cui suo padre, mio maestro e guida infallibile nei miei primi passi nello sport delle armi, con gli occhi più brillanti del solito, comunicò a tutti gli allievi, esuberante di orgoglio, certo più di quanto ogni altra vittoria sportiva lo avesse fino allora reso, che suo figlio, il suo Nedo, era stato decorato sul campo di battaglia al valor militare.

La figura di Nedo giganteggiò ancor più agli occhi miei. Anche un giorno, recandomi come d'abitudine al « F.I.D.E.S. », ebbi il piacere di vederlo nello spogliatoio che si svestiva per indossare la tenuta da scherma. Debbo confessare che me lo figuravo fisicamente differente. Pensavo fosse un gigante con enormi fasce muscolari capace di annientare un avversario con la sola forza dei suoi pugni; invece, fra gli allievi ed i frequentatori del Circolo vi erano dei fisici molto più vigorosi; ma questa constatazione, che mi procurò una sorpresa, non fece che accrescere la mia stima per il « campionissimo ».

Beppe Nadi mi condusse dinanzi a lui e, battendomi una mano sulla spalla, gli disse: « Vedi Nedo, questo è il migliore dei giovanetti, non ha che dieci anni, è sotto le mie cure da un anno, spero molto da lui ».

Nedo mi guardò sorridendo, mi accarezzò sulla testa e, rivolto al padre, disse: « Sono curioso di vedere all'opera il tuo nuovo prodigio ». Poi passò in sala di scherma e per quel giorno fece solo un lavoro leggero per rimettere a posto i muscoli un po' arrugginiti a causa della guerra.

Sono così nitidi i miei ricordi sui suoi allenamenti per le Olimpiadi Interalleate, che potrei rievocarli uno a uno, tanto lo seguivo con ansietà, poichè un dubbio mi era sorto, cioè che Nedo risentisse la conseguenza di quattro anni di assenza quasi totale dalla pedana.

Venne il giorno della partenza, poi quello delle gare e finalmente seppi della prima clamorosa vittoria. Così al « Fides » e dalle sue finestre sventolava un enorme bandierone tricolore, cosa non molto prudente in quell'epoca in cui il bolscevismo infuriava.

Dopo due giorni una nuova vittoria, dopo un'altra ancora, e così via. La squadra italiana, con a capo Nedo Nadi, maestro e fratello di tutti i concorrenti, aveva sbaragliato in tutte le tre armi tutti gli avversari. Poi venne la volta delle Olimpiadi di Anversa, ed anche da queste altre strepitose vittorie.

Al ritorno, Nedo abbandonò il servizio attivo militare e partì per l'Argentina, da dove di quando in quando avevamo notizie della sua nuova attività professionalistica.

Io, intanto, avevo lavorato con impegno, finchè Aldo Nadi, che, in assenza del fratello maggiore, era restato sulla breccia a rintuzzare le pretese degli avversari di tutto il mondo, in mancanza di meglio, dopo la solita lezione con « papà Beppe » mi invitava a tirare con lui. Questo mi servì moltissimo, e già allora cominciai ad avere i miei primi successi.

Sulla fine del 1923, dopo tre anni di soggiorno in Argentina, Nedo ritornò in Patria. Lo trovai molto depresso fisicamente e moralmente: il clima non si confaceva alla sua costituzione. Egli osservò un breve assoluto riposo, durante il quale si dedicò completamente al giornalismo, ed infine iniziò gli allenamenti per ritornare alla ribalta.

Anch'io tiravo con lui, ed è vivo in me il ricordo della gioia che provai nel giorno in cui mi preconizzò un grande avvenire.

Nelle molte gare cui assistevo in veste di giornalista, Nedo mi seguiva con curiosità, con affetto, e ricordo bene come, nel Torneo Internazionale di Vienna (era la prima volta che mi recavo all'estero come componente della squadra azzurra) mi abbia amorevolmente assistito prima del mio incontro con il temuto e formidabile campione tedesco Casmir. Egli mi prese da parte e mi disse ciò che avrei dovuto fare contro il mio avversario, assicurandomi che, se avessi seguito i suoi consigli, sarei riuscito ad averne ragione. Era tale la fiducia che egli m'inspirava che non ebbi un momento di esitazione. Seguii alla lettera i suoi ammaestramenti e riuscii a battere Casmir per 5 a 3. Poi, lanciatissimo e sempre da lui [illegible] guidato e consigliato, riuscii a fare il secondo assoluto dopo aver sfiorata la vittoria. Quella affermazione fu più sua che mia. Nedo aveva ripreso a lavorare intensamente, ed io ero il più docile ed il più fedele dei suoi allenati.

[illegible]

Gustavo Marzi

Una proposta

[illegible]

In vista di Italia-Svizzera di calcio

L'ultima prova degli "Azzurri,, conferma le buone condizioni dei prescelti

L'ultima prova di preparazione per l'incontro Italia-Svizzera ha avuto luogo ieri. Come campo era stato scelto quello del Torino, per lasciare riposare e rimettersi in completo ordine il terreno dello Stadio Mussolini. Era presente un discreto pubblico. Assisteva il Presidente della F. I. G. C., generale Vaccaro. Giornata serena, e terreno reso pesante e disuguale dallo sgelo.

I quindici giuocatori convocati erano questa volta in condizioni normali, nessuno risentendo in modo degno di segnalazione di colpi ricevuti nell'ultima giornata di campionato. La prova ha compreso due tempi di quarantacinque minuti l'uno.

Nel primo tempo, gli Azzurri hanno preso il campo nella formazione: Griffanti; Foni e Rava; Depetrini, Andreolo e Locatelli; Neri, Arcari, Piola, Corbelli e Ferraris. Nel secondo, così si sono allineati con Olivieri. Olmi e Campatelli al posto di Griffanti, Andreolo e Locatelli, e dopo una diecina di minuti Valcareggi ha sostituito Corbelli.

La squadra allenatrice era formata da riserve ed allievi del Torino, ed un vivo elogio le va tributato per il modo in cui si è comportata. Giuoco vivace, disinvolto, corretto, che ha costretto gli Azzurri ad impegnarsi ed a lavorare di buzzo buono. In porta per gli allenatori ha preso posto nel primo tempo Olivieri e nel secondo Griffanti. Gli allenatori hanno alternato parecchi uomini nelle loro file, allo scopo di [illegible] costante il tono di vivacità ed impegno al giuoco.

I Nazionali hanno segnato sei volte nel primo tempo, a mezzo di Corbelli, Piola, Piola, Piola, Corbelli e Corbelli, e cinque volte nel secondo ad opera di Arcari, Neri, Piola, Neri ed ancora Arcari. Gli allenatori hanno salvato l'onore — che non era affatto in ballo — con un punto verso la metà della ripresa.

Nessun incidente degno di nota fino all'ultimo minuto del secondo tempo, quando il diavolo ci metteva lo zampino, e per poco non gli riusciva di creare grossi guai. Il giuocatore Arcari si scontrava casualmente con un avversario, cadeva e rimaneva a terra dolorante. Un istante appresso il [illegible] Ferraris riceveva in pieno viso una violentissima pallonata, e piombava a terra perdendo conoscenza. Si era al 45' minuto, ed il giuoco veniva troncato. Per Ferraris non si trattava che di una solennissima legnata, dolorosa ma fortunatamente senza conseguenza alcuna. Per Arcari l'esame medico indicava trattarsi di un principio di distorsione, cosa leggerissima però e che dovrebbe essere guaribile in un paio di giorni. Così è sperabile che sia, anzi certamente sarà.

Undici reti contro una, si è detto, è il risultato della giornata, per coloro che guardano all'esito materiale. Nel caso presente, come negli altri casi consimili, la [illegible] non ha importanza. Altre cose contano. Confermato è il discreto grado di forma di molti dei nazionali, grado di forma che per qualcuno è qualche cosa di meglio di discreto. La coesione pure fa notare la sua presenza; dove la via da percorrere è ancora notevole, è nel sistema di giuoco. Qui la squadra può e deve migliorare. Tutto sommato, la prova è stata soddisfacente. Interessante è stata anche la prestazione di qualche giovane elemento: Griffanti, ad esempio, il portiere della Fiorentina, si è cattivate le simpatie del pubblico colla barriera di coraggio e di tecnica opposta al fuoco di fila dei Nazionali nel secondo tempo. Disinvolto pure il comportamento di Campatelli.

I giuocatori della Nazionale non si muoveranno ora più da Torino, dedicando il tempo che li separa dalla partita colla Svizzera puramente a cure fisiche. Il solo Campatelli è rientrato in sede, dopo l'allenamento, e ciò per motivi dipendenti dalla sua qualità di militare. Egli raggiungerà nuovamente la comitiva in settimana.

V. P.

Per il fausto evento

Condono di punizioni deliberato dal C.O.N.I.

Roma, 28 febbraio.

In occasione del fausto evento che ha allietato la Reggia con la nascita della principessina Maria Gabriella di Savoia e che ha suscitato tanta esultanza nell'animo dell'intera nazione, il presidente del C.O.N.I. ha deliberato di condonare le punizioni disciplinari inflitte o da infliggere agli atleti di tutte le dipendenti Federazioni Sportive per fatti [illegible] anteriormente alla data del 24 febbraio '40-XVIII: tale deliberazione si applica anche alle infrazioni punite con la sola ammenda, ma limitatamente ai fatti commessi non oltre il 6.o mese dalla data predetta.

Alle Federazioni del C.O.N.I. sono state trasmesse determinate norme per l'applicazione del provvedimento.

I Campionati Italiani a Cervinia

L'alpino Ramella si impone nella gara di salto

(Dal nostro inviato)

Cervinia, 28 febbraio.

Con la gara di salto si sono conclusi oggi i Campionati nazionali azzurri. Non si può dire che la manifestazione abbia ottenuto un grande successo sportivo nè che abbia rivelato molti elementi nuovi. Più che in questi ultimi anni, si è palesata questa volta l'opportunità, per non dire la necessità, di ritornare ai campionati in edizione unica.

Contrariamente alle generali previsioni la prova di salto non ha visto vincitore il campione dell'anno scorso Da Col. Il bruno cadorino è stato battuto, più che dagli avversari, dalla sfortuna. Infatti, egli ha perso ogni possibilità in una caduta nella seconda serie di salti. In compenso il titolo è andato ad un altro atleta altrettanto meritevole: l'alpino Ramella Pala Delfo che, sulla non grande pista Duca degli Abruzzi, ha sfoggiato scatto e stile rimarchevoli, raggiungendo buone distanze. Gli sono stati degni avversari Riccardo Rodrighiero, Roberto Lacedelli, che ha compiuto il salto più lungo, Nicolaucich e il promettentissimo Trivella. Giovanni Caneva, un altro dei migliori, è stato vittima pure lui di una brutta caduta che gli ha tolto ogni speranza di affermazione.

Ecco le classifiche:

Salto: 1. Ramella Paladelfo (Scuola Mil. Alpinismo - Reparto Cervinia) con punti 224,4 (salti m. 39 e 38,50); 2. Rodrighiero Riccardo (Sci Asiago) punti 217 (m. 37 e 37); 3. Lacedelli Roberto (Sci Cortina) p. 216,8 (m. 39,50 e 38,50); 4. Nicolaucich Edoardo (Fiamme Gialle di Predazzo) p. 216,3; 5. Trivella Aldo (A.S.M., Milano) p. 214,2; 6. [illegible] Mario (Sci Asiago) p. 213,5; 7. Caneva Giovanni (id.) p. 211,8; 8. Caneva Bruno (id.) p. 211,1; 9. Armand Giuseppe (C. S. Sestriere) punti 207,9; 10. [illegible] (Sci Asiago) p. 205,6; 11. Ianeghini; 12. Morelli; 13. Vuerich A.; 14. Vitalini G.; 15. Da Col.

[illegible] (fondo-salto): 1. Vitalini Rinaldo (Sc. Mil. Alpinismo, Reg. Cervinia) p. 422,5; 2. Vuerich Andrea (Fiamme Gialle Predazzo) p. 414,2; 3. Morelo Antonio (id.) p. 397,2.

A. M.

Due tappe in Libia del Giro dei Tre Mari

Roma, 28 febbraio.

Anche il Giro dei Tre Mari è stato varato. Alla presenza del Presidente e del Segretario del C.O.N.I., si sono riuniti allo Stadio del Partito i dirigenti della S. S. Parioli, Bruno Mussolini e Mimmo Mosti de Gennaro, i gerarchi della F.C.I., nonchè il camerata Tassinari, direttore del *Littoriale*, giornale patrocinatore della grande prova.

Il Giro dei Tre Mari si farà ed avrà il massimo rilievo, dati i particolari compiti di propaganda che esso è chiamato ad assolvere nel Centro Meridione. Tanto il C.O.N.I. che la F.C.I., daranno alla manifestazione ogni appoggio morale e materiale. La prova avrà inizio da Roma il 20 settembre.

Novità importante ed assoluta: due tappe del « Giro » si effettueranno in Libia. Il numero delle tappe andrà da un minimo di dieci ad un massimo di tredici.

NOTIZIARIO

La Fidal ha risposto alla Federazione brasiliana, accettando in via di massima la proposta per un incontro Brasile-Italia da svolgersi nel nuovo grandioso stadio municipale di San Paolo.

I pupilli del Dopol. Fiat incontreranno venerdì, nel campo di corso Moncalieri, la squadra di Varese dalla quale nell'incontro di andata erano stati battuti.

Il presidente del C.O.N.I. ha autorizzato la costituzione di un Gruppo [illegible] del Fidal, in seno alla F. I. S. I., e sotto il suo diretto controllo. A presidente del Gruppo è stato nominato il fascista architetto Ettore [illegible].

La Fidal ha proposto alla Federazione tedesca la data del 28 luglio per il progettato incontro fra le rappresentative nazionali femminili d'Italia e di Germania.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Preferisco mia moglie*, di P. Verhoeven.

Commedietta comico sentimentale del ben noto stile medioeuropeo, questo film, partendo dal divorzio fra due coniugi, ci mostra come una moglie faccia ingelosire il marito e così se lo riconquisti. Qui però non ci sono sufficienti trovate per sostenere sempre la vicenda, che è vissuta da attori senza grande rilievo. Situazioni scialbe, di [illegible] interesse, una salvate forse che da una certa rapidità di talune scene. Protagonisti Luise Ullrich e Hans Söhnker.

Vice

« Un ballo in maschera » al Vittorio Emanuele

Questa sera, alle 21 precise — come abbiamo più volte pubblicato — ha luogo al Vittorio Emanuele la prima delle due rappresentazioni di *Un ballo in maschera* con protagonista il tenore Aureliano Pertile. Le altre parti sono così distribuite: Luigi Montesanto (Renato), Anna Surani (Amelia), Maria Nastri (Ulrica), [illegible] Bernelli (Oscar), Massimiliano Serra (Samuel), Oscar Cipparone (Tom), Alessio Solci (Silvano), Piero Gilardi (un giudice), Giulio Zangonara (un servo d'Amelia). L'opera è stata concertata e viene diretta dal Maestro Luigi Cantoni e i cori istruiti dal maestro Armando Naegel. La realizzazione scenica è di Mario Dupraz. Domani sera la prima di *Madama Butterfly* con Toti Dal Monte.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Eliseo riprende questa sera la divertente commedia « I giorni felici » di Claudio Andrea Puget, che nella passata stagione ottenne anche a Torino un vivo successo. Domani sera verrà messa in scena l'annunciata nuova commedia « Fascino » di Keith Winter, che pure ci giunge preceduta dalle favorevoli accoglienze ottenute in altre città.

AL ROSSINI domani sera, con la ventinovesima replica della divertente rivista « Follie di Torino », di Bonagele e Stupenengo, si avrà la rappresentazione in onore di Mariuccia Caselegno, la quale, per l'occasione, si produrrà, nell'intervallo, con alcune canzoni del suo repertorio.

PRO CULTURA FEMMINILE. Stasera, nella sede sociale, concerto di organo, canto e archi, dedicato al compositore seicentista tedesco Dietrich Buxtehude. Vi parteciperanno l'organista Anna Uraut, la cantatrice Bettina Lupo, i violinisti Ercole Giaccone e Stefano Passaggio, il violoncellista Gustavo Beriaghieri. Saranno eseguiti pezzi per organo (sarabanda e due corali), per organo e soprano (due cantate), e sonata a tre con organo.

Il 6.o « Sabato teatrale »

Sabato prossimo, 2 marzo, avrà luogo il sesto « Sabato teatrale » dell'anno XVIII. Al Teatro Alfieri la Compagnia del Teatro Eliseo rappresenterà la commedia in tre atti *Chirurgia estetica* di Vincenzo Tieri. Da domani mattina, alle ore nove, i biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) al solito prezzo. La vendita proseguirà sabato mattina e, alle ore 14, continuerà alla biglietteria del Teatro Alfieri.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Mezz'ora di buon umore (pubblicità) — 13,15: Varietà (pubblicità) — 13,40: musica operistica.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: musica sinfonica — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto della grande orchestra della Stazione di Monaco diretta dal M.o Theo Hollinger; M.o del coro Edoardo Zengerle — 14: Orchestra da ballo — 14,35: melodie e romanze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La camerata del Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Concerto della pianista Ugolina Traci.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Concerto del soprano Renata Pa Bovighi e del tenore Emanuele Papastin — 18 (escl. RAI - AN): Radio sociale.

I PROGRAMMA SERALE: 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: « L'ora spagnola » commedia musicale in un atto di Franc-Nohain, musica di Maurizio Ravel — « Il gallo d'oro » opera in tre atti, racconto favola di Alessandro Puskin, traduzione ritmica italiana di Guido Pannain, musica di Nicola Rimsky-Korsakov; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. MI 1 - RO 1): Complesso di strumenti a fiato — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal M.o Guglielmo Mengelberg — Nell'intervallo: « Conversazione di Ercole Rivalta: Lingua scritta e lingua parlata » — Indi: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Quartetto Marinetti — 19,20: canzoni napoletane — 19,50: musica da camera — 20,30: « Garibaldi » 3 atti di Domenico Tumiati (prima trasmissione) — Dopo la commedia: Musica da ballo.

Dopo lunga e penosa malattia, rasserenato dal conforto della nostra S. Religione, è mancato ai suoi cari

Riccardo Gianoli

Mutilato e Decorato di guerra

Ne danno dolorosa partecipazione a funerali avvenuti, come da espresso suo desiderio: la moglie **Iconetta Donati**, le figlie, il genero, il fratello, le sorelle, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La cara salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia in Ghemme (Novara).

Torino, Corso Casale 302.

Ieri serenamente spirava l'anima buona di

Angela Nervo ved. Bonavera

Ne danno il doloroso annunzio il figlio adottivo **Garavelli Nervo** ing. **Stefano** e famiglia, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 11,30 partendo da Via Sant'Anselmo 27. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Centa - Telefono 46.018

La **Ditta Ing. Oreste Caldera** partecipa con profondo dolore la scomparsa di

Domenico Gassolto Orologet

amico carissimo del titolare.

MEMENTO

Mese anniversario in suffragio di **FRANCESCO e GIUSEPPINA RECALDO** saranno celebrate funzioni [illegible] nella Chiesa di S. Giuseppe. La famiglia ringrazia [illegible] intervenute.

FABBRICHE RIUNITE

Industria Gomma - Torino

Società Anonima - Sede in Torino

Cap. soc. L. 36.000.000 int. vers.

Convocazione di Assemblea

Gli azionisti della Società Anonima Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, presso la sede sociale in Torino via Verolengo 28, alle ore 11 di giovedì 14 marzo 1940-XVIII, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° — Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci;

2° — Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1939-XVIII e deliberazioni relative;

3° — Nomina di amministratori;

4° — Deliberazioni in merito agli art. 21 e 25 dello Statuto sociale.

Potranno intervenire all'assemblea:

a) i possessori delle azioni che le avranno depositate nei giorni feriali dal 2 al 9 marzo presso la sede della Società, via Verolengo n. 28; le sedi di Torino e di Milano del Credito Italiano; la sede di Torino della Banca Commerciale Italiana; la sede di Torino del Banco di Roma; la sede di Torino della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara;

b) gli intestatari di azioni nominative, la cui iscrizione nel libro dei soci risulti avvenuta almeno 5 giorni prima dell'adunanza.

Eventualmente la seconda convocazione sarà tenuta alle ore 11 di venerdì 15 marzo 1940-XVIII.

Torino, 24 febbraio 1940 - Anno XVIII.

Il Consiglio di Amministrazione

LE PASTIGLIE VALDA in scatole curano l'influenza evitano il contagio

Non si può andare avanti

Vi sentite nervoso, irritabile; soffrite dolori al dorso e alle membra? Oppure avete disturbi urinari, necessità di alzarvi di notte? Questi disturbi vi avvertono di una azione vescicale difettosa; essi spariscono presto, quando avrete ridato salute all'apparato urinario con l'uso delle Pillole Foster per i Reni. Ovunque, Lire 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). - Fabbricate in Italia.

IMPOSTA SUGLI AFFITTI

Si rende noto ai proprietari e amministratori di stabili che i nuovi bollettari di ricevuta sugli affitti, nella forma e con le diciture volute dalla legge sull'entrata 2 %, sono in vendita da Vaguino, via Lagrange 3, Torino.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

2) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

6) DOMANDE DI LAVORO

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

[illegible]

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

9) CAMERE MOBILIATE

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

[illegible]

10) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

11) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

ABBREGAMENTO Italiano, corso Francia 9, classica esposizione mobili, fabbricazione propria, prezzi concorrenza, [illegible]. 1015

CALZIFICIO Aurora. Reparto vendita anche [illegible]. Lavorazione extraforte, indemagliabile. Vasto assortimento, Convenienza, Giulio Cesare 5. 10825

COLONIA Oziosina, novità floreale, campione 1/4 litro lire sette, droghe del Popolo, via Arcivescovado uno. 12016

COMPLETI giacca, soprabiti signore eleganti, lire 150, 180. Serrati 34. 52144

MATRIMONIALE completa nuov. ottomana, libreria occasione. Corso Raffaello 11 Ferreud. 62232

MATRIMONIALI noce, prezzo 700, curule 300. Via Maria Vittoria 10. 11969

OCCASIONE, camera letto, cattedrali, salotto, due piazze, carrozzella. Vedasi [illegible]. 52213

OROLOGIO controllo operai a schede settimanali vendesi. Scrivere cassetta 97 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31503

SCAMPOLI ogni misura tagli abito, soprabito, Anselmi, Garibaldi 31 (cortile). 11985

VACCHI libri, intere biblioteche, stampe, atlanti colorati, mappamondi, offrite Libreria antiquaria Scarre, Consolata 9. 11920

12) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

13) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

14) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

[illegible]

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

16) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

[illegible]

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Cascina vicinanze Torino 25 giornate civile biolcani 160,000. Barbieri, Lagrange 29. 12078

ACQUISTEREI casetta tre camere giardinetto comodità tram. Scrivere cassetta 71 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31495

ACQUISTEREI tenuta valore 2.000.000, preferisco zona lago Maggiore-Como. Amministrazioni Ballesio, corso Giulio Cesare 6. 12060

AFFITTEREI palazzina preferenza ultre Po, Crocetta, Valentino. Scrivere cassetta 78 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31801

CAPO modellatore serio pratico [illegible] offresi subito [illegible]. Scrivere cassetta 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA arbor. [illegible] offresi. Scrivere cassetta [illegible], Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPERTA magazziniera, praticissima [illegible] Popolin, Garibaldi 41. 31534

GEOMETRA [illegible] offresi. Scrivere cassetta 73 J, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAUREATO [illegible]

ANGOLARE (Gilbrario) estensione piena, 40 camere, bagni, sei [illegible], 560.000, Gagliolera, Furbatto, piazza Lagrange uno. 345

CASA centralissima, signorile, camere 40, reddito 53.300, 725.000, Giletta, Carlo Alberto 40. 31641

CASA recentale, vicinanze Nuovi Mercati, 94 camere, reddito 56.150, vende 865.000, Giletta, Carlo Alberto 40. 31562

CASA lussuosa, piazza centrale, ascensori, reddito 93.400, 850.000, ipoteca 325.000, Giletta, Carlo Alberto 40. 53169

CASA moderna [illegible]

[illegible]

CICLI-FURGONCINI BREVETTATI FABBRICA R. ROSATI TORINO - V. S. PELLICO 14 - TEL. [illegible]

GIUBBE CUOIO Riparazioni - Ricoloriture L. SASSO VIA U. RATTAZZI 11 P. Nuova - Tel. 49-[illegible]

AUTOCARRI FIAT 626 N - 666 N UNIFICATI Ingg. ORECCHIA & SCAVARDA Concessionari autoveicoli industriali Torino, via C. Alberto 36. Tel. 45-440 Ricambi - Lubrificanti - Tel. 50-260 OFFICINA RIPARAZIONI Via Mad. Cristina 145 - Tel. 65-600

COPERTONI IMPERMEABILI FERRINO CESARE

RADIATORI « I.P.R.A. » [illegible]

MAR [illegible]

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS - Via Po, 57, 1° piano MALATTIE VENEREE e della PELLE Feriali 9-20 - Festivi 9-12; 16-19

Dottor Cav. SALVI MALATTIE VENEREE e della PELLE Malattie nervose Via Cernaia 3 - Ore 14-19; fest. 10-12

Dott. R. GAZZONE MALATTIE VENEREE e della PELLE Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2° Tel. 49-522 - Ore 11-13, 17-20. Fest. 9-12

Dr. F. ADLER - Telefono 45-660 Specialista in Malattie Pelle, Veneree Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12 Via C. Battisti 3 angolo via Roma

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20 - Fest. 11-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE Dott. CHIAVARINO Via Lorio Baraoni (già Baluzzo) 5 Ridue. per operai - Ore 10-12 e 18-20

MALATTIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA Gav. Dr. C. A. BRUNO, C.so Vinzaglio 9 Tel. 43-471, ore 16-20 [illegible]

ARREDAMENTI BISOGLIO MOBILI [illegible]

CRONACA CITTADINA

Orari ferroviari di emergenza

Tutti i treni conducono a Roma...

(ma è questione di tempo e di pazienza)

Sin dall'inizio dei nostri progetti per un'organica sistemazione verso il meglio degli orari ferroviari riguardanti Torino, molti lettori hanno richiamato la nostra attenzione sul servizio tra la nostra città e la Capitale.

La grande via ferrata tirrena — indipendentemente dal collegamento Roma-Parigi, che in questi tempi non realizza certo un gran traffico di passeggeri — ci congiunge non solo con Roma e col Meridionale, ma con Genova, con la popolosissima Riviera di Levante, con la Toscana e diramazioni. Era un tempo la linea-cardine della rete nazionale, da cui ebbe inizio la numerazione progressiva dei treni; ma raramente riuscimmo ad avere un servizio veloce (sia pur relativamente ai tempi) e distribuito secondo i reali bisogni del traffico torinese, neppure con la vicina Genova. Con le recenti riduzioni, il malanno si è sensibilmente aggravato, anche perchè, dei non molti treni superstiti, parecchi (forse troppi) son destinati al servizio notturno — che i veloci mezzi moderni dovrebbero gradualmente annullare a favore del servizio diurno — ed altri si sovrappongono e s'incalzano in doppione, lasciando poi imbarazzanti spazi vuoti.

La constatazione acquista un particolare sapore nel confronto col servizio Milano-Roma. Questo ultimo consiste (trascurando naturalmente gli accelerati e i diretti locali) di ben tredici coppie giornaliere di treni veloci sull'intero percorso, di cui sei notturni e sette diurni, con un tempo medio di percorrenza di circa 7 ore e mezzo, e minimo di 5 ore e 38 minuti. La Torino-Roma, altrettanto elettrificata, con una distanza chilometrica praticamente uguale, [illegible]

(che non ha corrispondente nel senso di ritorno) che parte da Torino alle 3,40 per trasbordare sul primo «Rapido» durante partente da Genova: ma il pubblico non lo considera un treno serio (né sapremmo dargli torto...). L'unica coppia di elettrotreni rapidi che avevamo sino al 12 febbraio ci è stata soppressa.

Ma il confronto col servizio di cui gode la consorella lombarda ci dice ancora che in un pomeriggio, pranzando all'ombra del Duomo e cenando a destinazione, si va da Milano a Roma (14,05-19,43); mentre da Torino con l'unico e ultimo «rapido» occorrono due pasti in vagone ristorante (12,10-20,45); il nostro coprifuoco verso Roma è a mezzogiorno! Se però ci rassegniamo al giro vizioso di Milano, con due distinti biglietti a tariffa intera perchè la derivazione non è ammessa, potremo ritardare di tre ore, partendo da Porta Susa alle 15,10; infatti l'ultimo «rapido» per Roma lascia Milano alle 18,10! Esattamente sei ore dopo l'ultimo treno da Torino: intervallo che significa, in definitivo, sfruttare o perdere nei propri affari il buono dell'intera giornata...

Pensiamo che bastino questi esempi a persuadere della necessità ed urgenza di una riforma radicale. Nel prospetto che oggi pubblichiamo a titolo esemplificativo, non abbiamo tuttavia nè aggiunto treni (pur trattandosi di autarchica energia elettrica) nè rivoluzionato la pur sonnecchiante velocità media di marcia, perchè non si dica che facile è riformare sulla carta gli orari, mettendo utopistiche ali ai treni... Anzi, le attuali 11 coppie totali di diretti e direttissimi sulla Torino-Genova [illegible]

Ecco dunque, riassunte in tabella, le nostre proposte, che naturalmente tengono conto di tutte le principali coincidenze, come meglio vedremo altra volta, per ciascuna di esse:

		OD.	Dir.	OD.	Dir.	OD.	Dir.	RP.	Dir.	OD.	Dir.	OD.
TORINO	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessand.	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
GENOVA	a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
GENOVA	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pisa	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ROMA	a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

		Dir.	RP.	OD.	Dir.	OD.	Dir.	OD.	Dir.	OD.	RP.	OD.
ROMA	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pisa	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
GENOVA	a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
GENOVA	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessand.	p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TORINO	a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I commenti sono superflui per gli esaminatori della capitale [illegible] di quattro effettive comunicazioni dirette [illegible] Torino-Roma [illegible]

[illegible] la notte precedente, a [illegible] giornata lavorativa già declinante [illegible] con Torino-Genova, pari all'importanza di [illegible] ai legami delle due città.

Aldo Farinelli

Un istituto di minorenni visitato dal Prefetto

La fusione di due enti nel Reale Istituto «Costanzo Ciano»

La «Società Reale di rieducazione Minorenni dell'antico Regno Sardo» fondata nel 1826 da Cavour e da Santorre di Santarosa, che ha la sua sede in via Bologna 103, è stata visitata ieri mattina dal Prefetto. Scopo della visita era quello di accertarsi della necessità dei lavori da eseguirsi per ingrandire l'edificio al fine di unire questa istituzione con un altro benefico ente: la «Società Ernesto Stillio» opera sorta nel 1922 per assistere i giovani rieducati, rilasciati dai riformatori.

Il Capo della Provincia, che era accompagnato dal suo segretario particolare, è stato ricevuto dal Commissario prefettizio della Società [illegible]

[illegible]

Istituto di Cultura Fascista

Il ciclo sulla razza all'Università

La lezione del prof. G. B. Allaria

Per domani sera alle ore 21,15 nell'Aula Magna della R. Università in via Po 17, la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato, d'intesa con il GUF, la seconda lezione del ciclo sulla politica fascista della razza. Parlerà il prof. G. B. Allaria, preside della Facoltà di Medicina, illustrando il tema: «La tutela della razza ariana nell'Impero». L'ingresso è libero.

Conversazioni nei Gruppi rionali

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista organizza per oggi due conversazioni presso i Gruppi Rionali. La prima, sul tema: «Economia di guerra» sarà tenuta dal fascista Baldassarre Saladini di Rovetino, alle ore 21,15 presso il G. R. «Giovanni Porcù». La seconda, sul tema: «L'Albania nell'Impero Fascista», avrà luogo presso il G. R. «Mario Sonzini» alle ore 21, e sarà tenuta dal fascista Mario Balzanelli.

Il listino dei prezzi al minuto

e l'imposta sull'entrata

Il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, nell'ultima riunione, ha preso in esame le variazioni dei prezzi dei generi compresi nel listino al minuto, in seguito al passaggio dal sistema del conteggio aritmetico del 2% al sistema dell'abbonamento nell'applicazione dell'imposta generale sull'entrata, ed ha altresì considerato l'incidenza delle nuove tariffe dei trasporti sui prezzi medesimi. Pertanto i nuovi prezzi massimi previsti dal listino n. 3 sono tutti comprensivi dell'imposta generale sull'entrata per qualsiasi passaggio, ed il consumatore, all'atto dell'acquisto, non è più tenuto al pagamento di supplemento alcuno per questo riguardo.

Nella stessa riunione il Comitato di Presidenza ha preso in esame l'applicazione dell'abbonamento all'imposta generale sulla entrata per i generi non compresi nel listino e per i servizi che vanno soggetti al nuovo tributo.

I negozi e gli esercizi di queste categorie dovranno tenere esposto il cartello fornito dalle organizzazioni sindacali secondo le disposizioni in vigore. Si è espresso il voto che il cartello venga imposto senza distinzione a tutte le categorie ammesse all'abbonamento. Com'è noto, per gli acquisti e per le prestazioni per i quali vige l'abbonamento, il consumatore ed il richiedente non sono più tenuti al pagamento di supplementi in seguito all'applicazione dell'imposta, venendo questa compresa nel prezzo della merce o del servizio.

Bollettino Demografico

28 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	25
Matrimoni trascritti	5

Convegno nazionale dell'abbigliamento a Torino

400 mila lavoratori rappresentati

Era stato annunciato, nell'ultima riunione del comitato d'amministrazione e della giunta dell'Ente nazionale della moda, che le categorie dell'abbigliamento si riuniranno a Torino, alla inaugurazione del centro della moda al Valentino. La notizia, pubblicata su *Stampa-Sera* a titolo di primizia, è ora confermata dalla presidenza della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Il convegno nazionale avrà luogo precisamente domenica 12 maggio. Vi interverranno [illegible] categorie, che rappresentano circa 400 mila lavoratori, cui sarà data ampia rassegna dell'attività svolta dalla organizzazione sindacale a favore dei lavoratori di questo settore dell'industria.

Il convegno sarà presieduto dal presidente confederale, cons. naz. Pietro Capoferri, e avrà come relatore unico il cons. naz. Ladislao Rocca, segretario della Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori delle Industrie dell'Abbigliamento.

Il bilancio della Fiat

43 milioni e mezzo di eccedenza attiva nel 1939

Siamo in grado di riferire le principali cifre del bilancio della F.I.A.T. al 31 dicembre 1939-XVIII, bilancio che verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti convocata per il 14 marzo prossimo venturo (tra parentesi poniamo alcune cifre corrispondenti del bilancio al 31 dicembre 1938).

I profitti lordi sono ammontati a L. 138.872.617,31 (L. 124 milioni 887.540,38) dovuti per L. 108 milioni 510.089,05 (L. 105.877.016) a saldo conto gestione; per L. 30 milioni 928.163,67 (L. 18.255.368) a dividendi titoli industriali, interessi titoli dello Stato e diversi. Di contro si sono state spese e perdite per complessive L. 83 milioni 897.488,71 (L. 69.508.536) dovute per L. 28.074.940,72 (24.361.009) a spese di amministrazione; per L. 42.003.896,76 (26.835.380) a imposte e tasse; per L. 6.776.551,45 (L. 7.663.748) a pubblicità e propaganda; per L. 5.236.184,05 (Lire 4.805.430) ad accantonamenti annuali indennità licenziamento; per L. 1.132.508,48 a spese di trapasso e legali; infine sono state mandate a imposta straordinaria sul capitale del 10% quale quota di ammortamento pari a un quinto degli utili dell'esercizio L. 10 milioni 875.020,70 (L. 10 milioni 915.800) quindi l'eccedenza attiva è risultata di L. 43 milioni 500.118,90 contro lire 43 milioni 663.202 per il 1938, L. 55 milioni 797.885 per il 1937, L. 41 milioni 310.885 per il 1936, L. 30 milioni 118.857 per il 1935. Il bilancio 1939 presenta queste principali cifre (tra parentesi le cifre corrispondenti del bilancio 1938): all'attivo: beni stabili macchinario, mobili impianti oggetti vari L. 140.004.001 (130.474.001); merci, materiali in lavorazione, lavorati e scorte: L. 359.003.023 (Lire 324.867.878); crediti verso clienti agenti e diversi: L. 400 milioni 708.558,48 (L. 408.310.376); effetti da esigere L. 10.181.516,90 (L. 10.444.316); titoli (compresi i vincolati a sensi del R. D. 1887 del 24 ott. 1935) L. 348.842.262,23 (L. 292.898.154); denaro L. 28 milioni 123.234,48 (L. 26.208.022); crediti verso banche L. 202 milioni 374.204,40 (L. 206.825.250). Al passivo: capitale sociale L. 400 milioni (idem); riserva statutaria L. 47.509.161,49 (L. 45.570.000); riserve straordinarie e varie Lire 87.224.734,24 (idem); debiti verso fornitori e diversi (compresi accantonamenti per indennità licenziamento e vari) L. 863 milioni 450.174,40 (L. 745.780.476); debiti verso banche e filiali estere L. 68.213.320,49 (idem); eccedenze attive residui esercizi precedenti (1936-'37-'38) L. 10.031.277 (Lire 9.451.236); eccedenza attiva esercizio 1939 L. 43.500.118,90 (L. 43.663.202).

La Duchessa di Pistoia ad una vendita di lavori femminili

Ieri mattina S.A.R. la Duchessa di Pistoia, si è recata, in via C. Colombo 37, a visitare l'Esposizione e vendita di lavori femminili, organizzata da un comitato di dame patronesse del quale è presidente donna Virginia Agnelli. L'Augusta visitatrice, ricevuta dalla presidenza e dalle dame del Comitato, ha ammirato i lavori esposti, facendo numerosi acquisti e lasciando inoltre una cospicua offerta a favore della benefica istituzione.

La «Linea Sigfrido»

Per iniziativa della sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica di Cultura, il film «Westwall» (La Linea Sigfrido), per il quale le richieste sono state numerosissime, verrà riproiettato domenica mattina alle ore 10 al Cinema Corso. Il biglietto d'invito potrà essere ritirato nella sede dell'Associazione Italo-Germanica di Cultura in via Arcivescovado 7, da oggi.

Il nuovo Vice-Segretario del Fascio di Torino

Per avvicendamento ha sostituito nella carica di Vice-Segretario del Fascio di Torino il camerata Luigi Brignone, ed ha nominato in sua sostituzione il fascista Mario [illegible], classe 1909, iscritto al P.N.F. dal [illegible] 1920, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Capitano di Artiglieria alpina, Capomanipolo della M.V.S.N., volontario reduce d'Africa, impiegato, coniugato. Al camerata Brignone [illegible] la collaborazione data nella carica ricoperta. [illegible] 1° marzo XVIII, alle ore 18.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Il 1° autoraduno al Sestriere con macchine autarchiche

La sede provinciale del RACI, con la collaborazione dell'Ente provinciale del turismo, organizza per la prima volta in Italia nei giorni 9-10 marzo 1940 il 1° autoraduno per autoveicoli autarchici (cioè gas metano o gassogeno) al Sestriere. L'autarchica manifestazione ha anche lo scopo di mettere in evidenza il disciplinato e compreso spirito sportivo dell'automobilismo italiano, tutto teso al superamento delle attuali difficoltà ed al raggiungimento della indipendenza dal carburante estero, secondo le direttive del Duce.

Alla manifestazione possono partecipare i soci del RACI appartenenti alle sedi del Piemonte, Lombardia e Liguria. I gruppi aziendali, [illegible] Fasci [illegible] è informata [illegible] gassogeno ed [illegible] Sono [illegible] concorrenti [illegible] macchine partecipanti [illegible] coppe [illegible] torpedoni [illegible] speciali. [illegible] un posto [illegible] in piazza [illegible] rifornimenti. [illegible] tenuto [illegible] dovrà [illegible] ore 21 [illegible] macchine [illegible] un'artistica [illegible]

[illegible] collaborazione [illegible] Torino [illegible] gare [illegible] conduttori [illegible] e gli alberghi del Sestriere.

Corso di preparazione per Segretari comunali

Col 15 marzo avrà inizio il secondo corso annuale teorico-pratico di preparazione per segretari comunali. Detto corso ha per scopo la formazione teorico-pratica di coloro che intendono conseguire il diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Il corso è affidato a professori di Università ed a funzionari delle [illegible] e dei Comuni, di gruppo A, di grado non inferiore all'8°; avrà la durata di quattro mesi e sarà svolto presso la Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Torino.

Al termine del corso i frequentanti dovranno compiere un tirocinio di almeno due mesi presso uno degli uffici comunali della provincia nella quale hanno la loro residenza, o in altra che sia da loro indicata. [illegible]

[illegible]

Il termine per la presentazione delle domande scade il 12 marzo p. v.

Nella Borsa di Torino

Ci comunicano da Roma:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto col quale il signor Luigi Guino fu Giovanni cessa dalla carica di agente di cambio presso la Borsa di Torino.

Riunioni e convocazioni

[illegible]

Il controllo per il riscaldamento

In relazione alle numerose richieste che pervengono all'Associazione Nazionale per il controllo della combustione, di chiarimenti circa il riscaldamento per la ventura stagione invernale, premesso che è opportuno attendere la pubblicazione delle preannunciate disposizioni di legge, la presidenza della associazione comunica di aver disposto perchè nei giorni di lunedì e giovedì di ogni settimana, nelle ore antimeridiane, un funzionario tecnico della Direzione di Torino (via S. Teresa 21) sia a disposizione degli interessati, per tutte le possibili delucidazioni. Nell'occasione si rammenta a tutti gli Utenti di impianti di riscaldamento, che già non avessero fatto, a sensi del decreto 6 settembre 1928, regolare denuncia degli impianti stessi alla Sezione del Piemonte della A. N. C. C. di provvedere immediatamente, tenuto presente che l'obbligo della denuncia medesima riflette gli impianti che abbiano complessivamente un consumo di 300 milioni di calorie annue, pari a un consumo annuo di 40 tonnellate di carbone estero o di coke, oppure a 30 tonnellate di nafta.

Grande ballo benefico per le famiglie dei richiamati

Sotto l'alto patronato di S.A.R. il Principe di Piemonte, avrà luogo sabato sera 2 marzo, nelle sale dell'Albergo Palazzo Torino, l'annunciato grande ballo benefico a favore delle famiglie dei richiamati, organizzato dalla Consorte del Preside della Provincia. I biglietti, in numero limitato e strettamente personali, sono in vendita presso l'Ufficio Segreteria Particolare dell'Amministrazione della Provincia (piazza Castello, 9; telefono 44-881).

Veglia di metà Quaresima a Palazzo Lascaris

La sera di sabato 2 marzo a Palazzo Lascaris sarà tenuta la Veglia di mezza quaresima organizzata dal Sindacato Professionisti ed Artisti, con la tradizionale cura della cottura della «Pentolaccia» e dotata di ricchi premi a sorpresa. I biglietti sono in vendita presso la Segreteria.

Serata danzante al Circolo Militare

Sabato 2 marzo, alle ore 22, al Circolo Militare di Presidio veglia danzante di metà quaresima. Rivolgersi via Arsenale 24 bis; tel. 51.767.

Seguendo la Cronaca

ORO, BRILLANTI compra ai migliori prezzi, vende oro, *Mario Trucco, via Botero 4 bis*

COPRILETTI TENDAGGI TAPPETI

da rinnovarsi per la Pasqua, si trovano in vastissimi assortimenti alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, sempre nelle qualità migliori ai prezzi imbattibili.

Non attendete oltre ad effettuare gli acquisti, tenendo presente che alla

CASA DEL BIANCO

oltre alle ottime qualità, alla convenienza dei prezzi, si continua ad offrire in omaggio splendidi

regali a tutti i compratori

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose. *Sempre palloncini ai bambini!*

Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il «Listino Miracolo» di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

POSATERIE CRISTALLERIE - MAIOLICHE

Ne avrete una vasta visione

da BIANCHI

ai grandi Magazzini a cui affluiscono continuamente le più interessanti novità e dove l'effettiva convenienza dei prezzi è una tradizione ultra trentennale.

Dalle vie XX Settembre e Viotti.

Una tintura perfetta?

Permanente o accomciatura moderna. «Casa Riccio» v. Rossini ang. Verdi. Permanente completa L. 40.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

AREOGRAFI

V. Ferrua - via XX Settembre [illegible] ang. via 3 Gennaio (Tel. 47-006). Assortimento completo di areografi e compressori. Riparazioni. *Unici venditi con garanzia.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca dell'Eliseo) ore 21,15: «I giorni felici» commedia in 3 atti di Claudio Andrea Puget.
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Un ballo in maschera» di G. Verdi.
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: Cia Riv. «Vetrine di lusso».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Nuovi Danze 17 e 21 Orchestra Kramer.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 16 alle 24.

Al CHIARELLA

da oggi la *Minerva Film* presenta:

ADORAZIONE

con la grande interpretazione di *Paul Muni e Miriam Hopkins*

Spettacolo d'Arte Varia

coi celebri Leon Kremo, Lepomme

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
AMBROSIO: «Preferisco mia moglie» Luise Ullrich, Hans Söhnker.
CORSO: «Smarrimento» di L. Moguy (Corinne Luchaire, J. P. Aumont).
AUGUSTUS: «L'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Marelli, Valenti.
CHIARELLA: Adorazione (Paul Muni) e Super-spettacolo Scala-Varietà.
BALBO: «Ragazze in pericolo» di G. W. Pabst (Micheline Presle, Delubac).
IDEAL: «Sergente Berry». Nel varietà Ritmi Italiani di Giorgio Lischi.
STATUTO: «Ussaro al trincee» P. Giachetti, Rubi Dalma, Nino Besozzi.
NAZIONALE: «Dora Nelson» A. Noris.
MAFFEI: «Magnifica avventura» e Riv.
[illegible]: «Alba tragica» Jean Gabin, Jules Berry, J. Laurent, Arletty.
ELISEO: Impiegato, aiutatevi! Macario.
COLOSSEO: Pirata ballerino (a col.) Torinese: Grande lora (Montevergine).
C. ALBERTO: «Aspetto una signora».
V. VENETO: Il vendicatore. Robinson.
IMPERIALE: Il vendicatore. Robinson.
DIANA: Eravamo 7 vedove e S. Temple.
SELCIO: «Briccata selvaggia» C. Veart.
OLIMPIA: «Delirio» Charles Boyer.
VINZAGLIO: Il Fornaretto di Venezia.
PIEMONTE: «Giallo al Castello» Vallo.
P. NUOVA: 2 film: «Rivalità senza rivali» e «Paradiso perduto» ore 10.
PRINCIPE: Il pirata ballerino (a col.)
SAVOIA: «La grande luce» Nazzari.
REX: «Il vampiro» giallo emozionante M. Douglas, Fay Wray, Lionel Atwill.

ROSA DI SANGUE

superfilm italo-francese diretto da *Jean Choux* per la *Scalera*, da

domani al CORSO

inizierà la serie delle sue rappresentazioni. E' un romanzo avventuroso e passionale di *Pierre Benoit* che ha la grandiosità, l'impeto eroico, la stringente forza drammatica dei capolavori del genere.

La seducentissima, ardente, affascinante

Viviane ROMANCE

è, con *George Flamant* e *G. de Saxe*, mirabile protagonista.

NAZIONALE: «Dora Nelson» *con Assia Noris*

STATO CIVILE

28 Febbraio 1940-XVIII

Morti — **Borrani Giuseppina** di Giovanni, a. 7, da Torino, v. Lorenzo 59 — **Baccinni Luigi** fu Nicola, a. 77, da Spinazzola, contadino, v. Montepaolo 7 — **Bechis Elisa** m. **Avenati**, a. 72, da Castel Guglielmo, casalinga, v. Pinerolo 11 — **Rossi** prof. comm. **Francesco** fu Luigi, a. 70, da Torino, pensionato, c. Inghilterra 39 — **Mariondo Mario** di Michele, a. 36, da Torino, rilegatore, v. [illegible] 20 — **Biffo Pierina** m. **Craveri**, a. 42, da Cherasco, casalinga, v. Nizza 102 — **Ferrio Teresita** fu Tommaso, a. 73, da Quarone, casalinga, v. Magenta 37 bis — **Sirotti Santina** v. **Ruffini**, a. 77, da Pavullo, pensionata, c. [illegible] 59 bis — **Nervo Luigia** v. **Bonavera**, a. 70, da Ciriè, agiata, v. S. Anselmo 27 — **Bono Tommaso** fu Pietro, a. 64, da Torino, [illegible], v. Vercelli 22 — **Pezzo Pietro** fu Giacomo, a. 78, da [illegible], pensionato, v. [illegible] 75 — **Baudino Maria Teresa** m. **Monaco**, a. 79, da [illegible], pensionata, v. Caserta 15 — **Luchino Luigia** m. **Miceli**, a. 41, da S. Mauro, casalinga, v. Volturno 3 — **Battaglio Mario** di Renato, a. 3, da Torino — **Verrino Clemente** fu Carlo, a. 53, da Biella, manovale — **Boglietti Benvenuto** fu Domenico, a. 61, da Villanovetta, operaio — **Ravicchio Giuseppina** m. **Michiardi**, a. [illegible], da [illegible], casalinga — **Salomone Elsa** m. **Franco**, a. 38, da Milano, casalinga — **Bortoglio Giuseppina** v. **Rosso**, a. 77, da Torino, pensionata — **Corda Francesco** fu Francesco, a. 63, da Cagliari, vend. amb. — **Saglione Angela** m. **Gallo**, a. 67, da Alessandria, casalinga — **Carnerone Giovanni** fu [illegible], a. [illegible] — [illegible]

BORSE e MERCATI

TORINO, 28. — Attraverso un volume di affari ridotto e qualche vendita prevalente, il mercato tiene un contegno incerto e cedente. Chiusura debole per quasi tutti i valori, che registrano regressi limitati e qualche punto, tranne l'Amiata, in perdita più accentuata.

TORINO: Titoli trattati N. 38.375.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½%	[illegible]	Italgas	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Fiat	[illegible]
Rend. 3½%	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. t. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1945	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1924	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Torino 4%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. [illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	S.N.I.A.	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	Dominarra	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Montepoui	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Tabor Gen.	[illegible]
Tri-Stet 4%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
I.R.I. 4%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Elfer 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	E. Zucchetti	[illegible]
Triferr. 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Stipel	[illegible]	Vanelli-On.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Assic. Gen.	[illegible]	Vinmen	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cotonifico	[illegible]
Navig. A. L.	[illegible]	F.I.A.T.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Form. Riun.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Paramatti	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Frigt	[illegible]
Sesa	[illegible]	Slina	[illegible]
		Risanam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,35; Belgio 335; Svezia 469,50; Svizzera 444,15; Olanda 1053,80; Norvegia 447,60; Argentina 459; Londra 78,38; Portogallo 72,31; Canada 16,95; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 795; Turchia 1520.

MILANO, 28. — La Centrale 1118; Costruzioni Ferr. 434,50; Rubattino 56; Col. Cantoni 4300; Id. Furter 308; Id. Val Ticino 215; Id. Olcese 879; De Angeli 1310; Cantoni Coats 660; Linif. Can. Nazionale 738; Man. Rossari e Varzi 545; Id. Rossoldi 699; Id. Tosi 160; Unione Manif. 416; Ian. Gavardo 695; Id. Rossi 3140; Id. Targetti 110; Casaumi Seta 482; Bernasconi 106,50; Chatillon 104,50; Pacchetti e C. 240; Alti Forni 384; Metallurgica Italiana 398; Dalmine 194,60; Breda 317; Aut. Bianchi 139,50; Id. Isotta Fraschini 53 e 1/8; Off. M. Reggiane 143; Soc. Adriatica di El. 260; Elett. Cieli 422,50; Dinamo 400; El. Bresciana 306,50; Id. Fiorentina 370; Emiliana Es. Elett. 719; Cisalpina privil. 174; Id. ord. 177; Tirso 190; El. Lombarda 588,50; Trenosund 137,35; Distilleria It. 227; Eridania 700; Raffineria L. L. 916; Petroli d'Italia 18,60; Aedes 93,50; Fondi Rustici 117,50; Beni Stabili 235; Saturnia 77; Pastificio Buitoni 34; Gr. Alberghi Venezia 53,75; Unitermen 307; Pirelli Italiana 1670; Pirelli e C. 600; Silurificio di Fiume 414; Franco Tosi 455; Sarda 91; Teti 749; Cartiera Burgo 427; Isladina Edilizia 38,75; Sisi 776; Magneti [illegible] 128,00; Milano Centrale 64,50.

BESTIAME. — **Casale Monferrato**, 27: da macello: buoi al Mg. L. 30-35; vacche vad. 1900-2400; vitelli al Mg. 35-40; sanati 40-45; maiali grassi 78-79. — **Castellalfio Mont.**: buoi al Mg. 46-48; vacche 42-45; manzi 47-50; vitelloni 56-60; vitelli 72-74; sanati 74-75; maiali 67-70; lattonzoli cad. 150-140. — **Chivasso**: sanati al Kg. 7-9; vitelli 5-7; id. da latte 2-4; buoi 4-4,30; manzi 4,00-5; vacche 2,30-4; tori 4-5; maiali 7-7,50; id. da latte cad. 100-150. — **Cuneo**: sanati nostrani al Mg. 70-80; id. della costa 91-100; vitelli nostrani 1.a 60-69; id. 2.a 40-64; vitelloni forestieri 40-47; buoi da macello 30-44; vacche da macello 26-32,50; id. da salumificio 19-23; tori da macello 47-55; maiali da macello 63-74; id. lattonzoli cad. 160-200. — **Fossano**: buoi al Mg. 38-51; vacche 32-40; vitelli 54-73; sanati 60-100; maiali grassi 65-73. — **Lu Monferrato**: da macello: buoi al Mg. 46-48; vacche 42-44; vitelloni 56-58; manzi 44-49; vitelli 70-72; sanati 71-74; maiali 66-68; lattonzoli cad. 130-140. — **Tortona**: da macello: buoi al Ql. 415-430; vacche 280-300; giovenche e soriane 315-325; tori e torelli 375-390; manzi e manzette 435-450; vitellini da latte cad. 120-150; vitelli al Ql. 475-550; sanati 580-620; suini grassi da macello 575-650. — **Valenza**: da lavoro: buoi al Mg. 44-48; vacche 40-45; manzi 45-50; vitelloni 55-60; vacche soriane 23-28; manzette 26-30; da macello: buoi 45-48; vitelli 68-72; sanati 70-74; lattonzoli cad. 110-140; maiali al Mg. 60-73; manzette 27-30.

CEREALI. — **Casale Monferrato, 28**: segale al Ql. L. 118-123. — **Tortona**: avena al Ql. 115-118; segale 126-130. — **Valenza**: segale al Ql. 96-98; avena 92-96. — **Vercelli**: segale al Ql. 130; avena 153.

FORAGGI. — **Chivasso, 26**: maggengo nuovo al Mg. L. 5,50-6; ricetta 5-5,25; terzuolo 3,50-4; paglia 2-2,20. — **Fossano**: fieno maggengo al Mg. 6-6,50; fieno agostano 5,50-6; fieno terzuolo 5-5,50; paglia di frumento 2,70-2,80. — **Tortona**: fieno maggengo al Ql. [illegible]; agostano [illegible]; terzuolo 43-45. — **Vercelli**: fieno maggengo al Ql. 65; fieno agostano 57; fieno terzuolo 56.

VINI. — **Casale Monferrato, 28**: barbera all'Hl. L. 135-165; comune da pasto 115-135; grignolino e freisa 160-180. — **Lu Monferrato**: vini da pasto all'Hl. 160-175; barbera 160-170; vini fini per bottiglia 190-210; barbarelli 145-165. — **Tortona**: comune da pasto ticino base L. 9,50 per grado alcool all'Hl. 90-110; barbarello 115-125; barbera 130-140; qualità speciale da bottiglia bianco e rosso 150-175. — **Valenza**: barbarelli comuni all'Hl. 115-125; id. varietà 120-130; vini da pasto superiori 145-150; vini fini e bianchi fini per bottiglie 180-200; id. stravecchi di marca da pasto 185-195.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Bernocco Giuseppe** esercente commercio legnami via San Massimo 34; sentenza 26 febbraio 1940 su istanza di creditore, giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore Bosio avv. Pier Luigi; verifica crediti 29 marzo 1940 ore 9,30. — **Quaretta Olimpia** in **Gerosio**, c. Racconigi 4; sentenza 27 febbraio 1940 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Puscedda Mario** (artigiano in mobili e casse da imballo) Moncalieri; decreto 27 febbraio 1940 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Guarnotta Francesco. — **Bertoglio Lorenzo** (negozio alimentari) via Sirena 2; decreto 27 febbraio 1940 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Elia Giacomo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Febbraio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	10,0	4,3	aum.	nebb.	—
Milano	12,4	3,1	»	misto	—
Genova	12,6	10,6	var.	plov.	cal.
S. Remo	13,4	10,2	staz.	cop.	»
Venezia	9,0	5,0	aum.	nebb.	»
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	10,2	1,8	var.	misto	—
Bologna	10,6	3,1	»	»	—
Firenze	15,5	4,1	»	»	—
Rimini	7,9	1,9	»	ser.	cal.
Ancona	13,5	5,3	aum.	»	»
Roma	15,0	7,0	staz.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13,5	8,5	staz.	misto	cal.
Taranto	14,8	5,3	var.	»	mosso
Catania	16,3	12,3	dim.	»	cal.
Messina	16,0	9,8	var.	»	mosso
Cagliari	17,3	10,5	»	ser.	»
Tripoli	21,3	4,3	aum.	misto	cal.
Bengasi	21,3	7,3	»	»	»
Rodi	17,9	13,4	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Continuano ad affluire sull'Italia masse d'aria calda mediterranea convogliate da un anticiclone che occupa la bassa Europa centro orientale con massimo sul Mar Nero. Nessun contrasto notevole [illegible] tali masse ed il tempo si manterrà buono. Cielo nuvoloso specialmente al mattino sulla Liguria con nebbiosità in diminuzione [illegible]

BANCA ANONIMA DI CREDITO

Istituto torinese attrezzato per il
medio e piccolo commercio
media e piccola industria
ed artigianato

dal 1° marzo p. v. è pagabile il dividendo in ragione del 5,50 per cento.

DOLORI MUSCOLARI

Per i muscoli irrigiditi e doloranti usate il Linimento Sloan. Applicatelo esternamente, proprio sul punto dove sentite il dolore: esso agisce immediatamente, riscalda e ristora la parte sofferente, fa sparire il dolore. Tenete sempre una boccetta di Sloan a portata di mano: si vende in tutte le farmacie al prezzo di lire 8,50 la bottiglia.

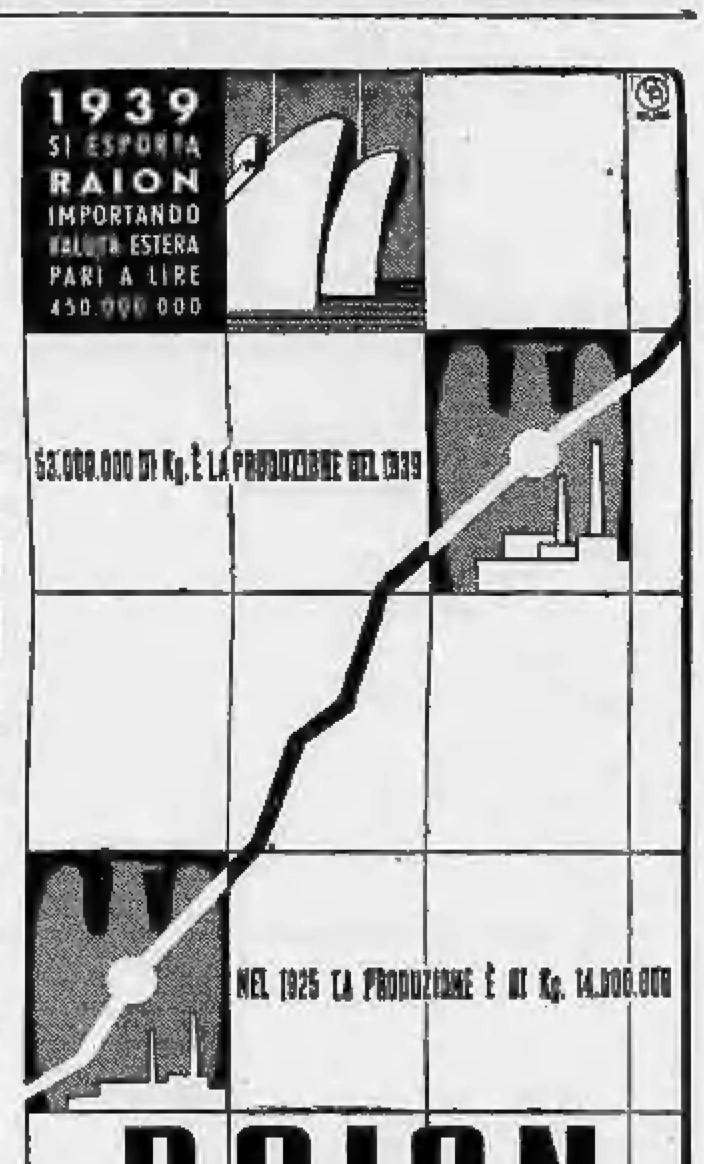
Usate lo Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, lombaggini, sciatica, nevriti, mal di schiena, dolori nevralgici

Prodotto di fabbricazione italiana
FORMULA DEL DOTT. SLOAN

Linimento SLOAN
ELIMINA IL DOLORE

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE



LASSATIVI DEPURATIVI GRANI DI VALS

PARACADUTISTI RUSSI
— Per piombare addosso ai Finlandesi all'improvviso, bisogna avere la fortuna che il paracadute non si apra.

FRONTE RENANO
— Colonnello, il nemico si lamenta che il fumo delle nostre cucine dà noia alle sue linee.
— Intensificate il fuoco.

IN FINLANDIA
— Tieni duro, tieni duro ancora, amico! Sono arrivati altri telegrammi di simpatia dall'estero!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 29 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 52

Chi metterà ordine nel caos sovietico?

Se il Reich si assumesse questo compito si troverebbe di fronte ad un problema quasi insolubile

Berna, 28 febbraio.

Notizie giunte all'Ufficio di informazioni orientale, segnalano che secondo i giornali di Leningrado il governo sovietico ha ordinato l'inizio dei lavori per la costruzione di una rete di strade strategiche fra la Russia centrale e la frontiera finlandese. Di queste strade le più importanti dovrebbero essere costruite dallo Stato, le altre verrebbero affidate parte ai Soviet di Leningrado e parte alle autorità locali della Carelia orientale.

Un compito gigantesco

La messa in esecuzione immediata del progetto, non ostante i rigori della stagione, lascia pensare che si voglia spingere fino in fondo l'invasione della Finlandia e che si preveda una campagna ancora lunga. Si potrebbe però anche dedurne che russi e tedeschi vogliano premunirsi contro l'eventualità di uno sbarco degli anglo-francesi a Murmansk e puntino fin da ora a mettersi in grado di difendere una linea di sbarramento che impedisca all'ipotetico nemico di scendere verso Pietrosavodsk e l'antica capitale.

Raccostate ai ragguagli che vi mandammo l'altro giorno sulla elaborazione da parte del commissariato delle comunicazioni di una nuova rete di strade strategiche fra la Russia centrale ed il Caucaso, le notizie in questione fanno pensare a questi osservatori che il lavoro di riorganizzazione dell'U.R.S.S. da parte del Reich sia già incominciato e che a Berlino si pensi, in modo sempre più concreto, alla possibilità di una guerra combattuta interamente in Russia con epicentri in Carelia e nel Caucaso, mentre il fronte occidentale continuerebbe a dormire.

Se tale è il caso, il compito che attende i tecnici tedeschi si annuncia semplicemente gigantesco. La stampa sovietica, che si occupa dei problemi economici, ha rivelato in questi giorni che la Russia avrebbe bisogno, per mettere seriamente a profitto il suo potenziale industriale, di non meno di otto milioni di operai specializzati. Nel marzo 1939, dopo il 18.o congresso del partito comunista, era stato ordinato ai Soviet locali di procedere alla mobilitazione e all'istruzione tecnica di questo enorme effettivo nello spazio di un anno. La mobilitazione essendo rimasta senza effetto o avendo dato risultati sconfortanti, gli ambienti interessati tornano ora a sollevare la questione. Non pare tuttavia che si intraveda, fin qui, la menoma possibilità di risolverla. Il Reich potrà mandare in Russia un certo numero di dirigenti tecnici: ma come formare, dall'oggi al domani, una mano d'opera di milioni d'uomini? Gli imbarazzi delle autorità russe, in cospetto delle responsabilità create loro dalla guerra e dalla sua eventuale estensione, sarebbero dunque dei più gravi.

Lacune impressionanti

Le *Isvestia* non nascondono che le ferrovie non possono più fronteggiare nella misura richiesta il trasporto delle derrate e del combustibile. Molti mulini sono fermi e le maggiori città non trovano da scaldarsi. A Mosca, dopo la sospensione del riscaldamento centrale nelle case private, si è dovuto stabilire una specie di riscaldamento rotativo degli appartamenti a mezzo di stufe trasportate dall'uno all'altro di essi, in modo che ogni stabile abbia ogni giorno almeno un certo numero di vani caldi e che si eviti, se non altro, lo scoppio delle condutture d'acqua.

Benchè da alcune settimane un certo miglioramento nell'organizzazione della guerra sia percepibile, è chiaro che queste lacune nell'economia interna non possono non far sentire i loro effetti anche al fronte. Secondo le confidenze fatte da una infermiera russa, prigioniera dei finlandesi, ad un corrispondente della *Tribune de Genève*, fin dalle prime settimane di guerra la mancanza di materiale sanitario, di ospedali, di mezzi di trasporto e di strade, si sarebbe fatta sentire tragicamente. Spesso i feriti restavano l'intera notte all'aperto, sulla terra gelata. La maggioranza dei soldati disponeva di un equipaggiamento affatto inadeguato al bisogno. Se Mosca dovesse far fronte ad operazioni su più vasta scala e su teatri lontani l'uno dall'altro, i problemi da risolvere sarebbero dunque estremamente ardui; e se ne ha una prova tra l'altro nella decisione che si è dovuta prendere di richiamare d'urgenza gli ottocento aviatori sovietici che erano stati distaccati in Cina. I tedeschi potranno fare parecchio per facilitarne la soluzione; ma l'ostacolo peggiore è costituito, anche per essi, dalla continua inframmettenza dei funzionari sovietici e dei membri della Ghepeù, nonchè dal fatto che non si tratta soltanto di ovviare a lacune materiali, bensì creare una nuova mentalità a partire dallo zero.

Ignoranza paurosa

Il corrispondente del giornale svizzero di cui sopra, ha letto per esempio le risposte date per iscritto da un certo numero di prigionieri russi delle classi giovani su una serie di quesiti elementari posti loro dalle autorità nel campo di concentrazione. L'ottanta per cento delle risposte erano sbagliate, ma molte di esse lo erano ad un grado inverosimile.

State a sentire:

«Che cosa s'intende per Scandinavia? — La Svezia, la Finlandia e la Svizzera!

«Qual'è la capitale della Germania? — Londra!

«Dove è Amsterdam? — In Turchia!

«Chi era Napoleone? — Un guerriero greco!

«Chi governa la Finlandia? — Daladier!».

Risposte simili, di cui la *Tribune de Genève* garantisce l'autenticità, gettano una strana luce sulle statistiche della pubblica istruzione nel paradiso sovietico.

Il carattere catastrofico della situazione è stato constatato del resto, oltre che dagli esaminatori finlandesi, dal congresso dei maestri elementari russi, tenuto a Mosca di recente.

In queste condizioni, la mobilitazione degli otto milioni di operai specializzati, chiesta dagli ambienti economici dell'U.R.S.S., appare chimerica, ed il compito imposto alla Germania per riorganizzare il Paese, in vista di una guerra di vaste proporzioni, si rivela colossale benchè sia in pari tempo evidente che esso apra al Reich prospettive immense.

Concetto Pettinato

Un discorso di Goebbels
sul concetto tedesco di neutralità

Berlino, 28 febbraio.

Il dottor Goebbels è arrivato oggi a Münster ed ha visitato l'antico Palazzo di Città dove fu firmata la pace di Westfalia. In serata, parlando ad una numerosa folla, il Ministro ha dichiarato che i periodi nei quali il popolo tedesco non è stato unito hanno sempre significato la disgrazia del popolo tedesco. «Il Führer però — egli ha detto — ha realizzato l'idea del nuovo Reich. Egli ha segnato il destino storico della Germania. Lo Stato nazionale e sociale è la sua opera. E' stato lui a fondare il Reich della Nazione tedesca».

L'oratore, dopo aver accennato al desiderio delle plutocrazie di piegare nuovamente la Germania ad una Pace di Westfalia o almeno ad una pace di Versailles, ha proclamato che il popolo tedesco ben sa che questa guerra è per la vita o per la morte e che un compromesso non è più possibile.

«Siamo ottanta milioni di tedeschi — ha esclamato l'oratore — ottanta milioni di uomini che lottano per il loro più vitale diritto: quello alla vita. Ogni cittadino tedesco riconosce la necessità di questa lotta ed è deciso a sacrificare tutto per la vittoria. Noi sappiamo bene — ha dichiarato Goebbels — quello che si farebbe di noi, se fossimo ancora una volta vinti. Ma la nazione tedesca vincerà le plutocrazie che tiranneggiano il mondo».

Passando ad esaminare la situazione degli Stati neutri, l'oratore ha affermato che la Germania non pensa, come Churchill, ad esigere che essi si pongano al suo fianco, «ma — egli ha fatto rilevare — sembra necessario in questa guerra ristabilire chiaramente il concetto di vera neutralità. La Germania non può contentarsi di una definizione che riconosce una neutralità militare e non una neutralità politica. Non è ammissibile un contrasto evidente fra la neutralità dello Stato e la neutralità dell'opinione pubblica. Non basta che il governo di uno Stato neutro dichiari la propria neutralità, quando l'opinione pubblica conserva la libertà dell'insulto. Essere neutri significa restare fuori del conflitto. La Germania — ha chiarito l'oratore — non pensa a sopprimere la libertà d'opinione negli Stati neutri, ma non si deve abusare di questa libertà per insultare sistematicamente una grande potenza belligerante».

Goebbels ha terminato proclamando ancora una volta che l'esercito e la nazione si stringono attorno al Führer per arrivare alla vittoria finale.

La sana vita militare entro la «Westwall»

Un corrispondente americano descrive la giornata dei soldati nella Linea Sigfrido

New York, 28 febbraio.

La stampa pubblica una corrispondenza dell'*Associated Press* da Berlino che descrive la vita nella linea Sigfrido come un esercizio di duro allenamento non solo ma «anche di ricreazione, istruzione, divertimento e contatti con la massa propria». Il corrispondente scrive che la partecipazione al combattimento attivo è, al presente, privilegio di pochi scelti, per lo più volontari, che sono assegnati ad attività esplorative nella «terra di nessuno» fra la Francia e la Germania, donde possono non ritornare.

Tuttavia l'alto comando si rende conto che sarebbe un errore lasciare che questa immensa macchina di combattenti, equipaggiata con tutti i mezzi meccanici che la guerra moderna richiede, si arrugginisca e si raffreddi nell'attesa della fine di un inverno insolitamente lungo. Perciò, ogni giorno, ad onta delle avversità climateriche, si combattono finte battaglie; si scavano trincee; si esercitano i reparti di segnalazione e si costruiscono ponti di barche. Così, sebbene milioni di uomini siano scomparsi come tanti animali che svernano in centinaia di migliaia di postazioni, l'esercito tedesco non è assolutamente statico.

Vi è il costante andirivieni delle truppe verso e dalle prime linee, dove sono postazioni più o meno esposte; trincee più o meno comode e primitive (fortificazioni con riscaldamento elettrico, letti normali, acqua corrente ed anche semplici ripari con paglia e tende). I comandi perciò spostano le truppe in modo che nessuno abbia tutto il buono o tutto il cattivo. Il corrispondente aggiunge che, benchè l'esercito sia nei quartieri invernali, tuttavia nessun soldato può, a buon diritto, lamentarsi di non saper cosa fare nei momenti di riposo.

Rappresentazioni di regolari compagnie teatrali, programmi radio a richiesta, corsi educativi, una biblioteca che annovera otto milioni e mezzo di libri, radio-trasmissioni con notizie familiari intime, interpretazioni o dizioni di canti di guerra scritti dai soldati, franchigia postale di andata e ritorno: tutto questo aiuta a rasserenare la vita giornaliera del soldato e a tenerne alto il morale. Sul fronte nel mese di ottobre si diedero 7000 spettacoli; in novembre 9000, in dicembre 10 mila, in gennaio 12 mila con cifre sempre crescenti. Nel solo settore di Colonia quattrocento attori e attrici costituiscono ventidue compagnie per i reparti di truppa.

Una forma di divertimento favorita è quella dei programmi radio a richiesta. Ogni settimana la radio governativa riceve migliaia di domande di musiche da parte dei soldati della linea Sigfrido. Esse vengono accuratamente selezionate e comparate e se ne traggono programmi regolari. Inframmezzati alle trasmissioni sono gli annunci di nascita, fidanzamenti e nozze d'oro di parenti ecc., cosicchè è attraverso la radio che molti soldati vengono a sapere di essere diventati padri. Anche desideri personali di figli di militari vengono occasionalmente inframmezzati alle trasmissioni. Questi programmi godono di grande popolarità sia nella popolazione che fra i militari. Per comodità particolare dei soldati della Sigfrido tutti i comunicati militari, dopo essere stati letti alla velocità normale vengono ripetuti lentamente parola per parola dai radio annunciatori. Il corrispondente termina ricordando come l'esercito nei suoi pasti sia particolarmente alimentato con cibi contenenti vitamine e come a tal fine ogni cucina da campo abbia una tavola scientifica del contenuto vitaminoso che ogni cuciniere deve conservare.

(Stefani)

Una casa in un villaggio finlandese fracassata dalla bomba di un aeroplano russo

L'economia di guerra al Consiglio dei Ministri francese

L'impoverimento demografico e la paurosa mancanza di braccia per la terra

Parigi, 28 febbraio.

Stasera i giornali parigini ammettono per la prima volta che le discussioni economiche svolgentisi in seno al Governo sono della massima importanza. Esse termineranno appena domani perchè il consiglio dei ministri riunitosi questa mattina all'Eliseo non è giunto ancora alla fine del dibattito e alle deliberazioni. Ma è ormai noto, dice la stampa, che si sta elaborando «la carta dell'economia di guerra francese» e che verranno emanati dei decreti legge aventi per obiettivo: 1) l'intensificazione della produzione agricola; 2) la stabilizzazione dei prezzi; 3) la restrizione delle importazioni mediante un disciplinamento dei consumi meno indispensabili (principalmente la benzina); 4) restrizioni alimentari. Ciò sembra confermare le informazioni trasmessevi nei giorni scorsi.

Sembra pure che nel duello combattutosi aspramente per un'intera settimana il ministro delle finanze Reynaud abbia affermato bene le sue posizioni giacchè sarà lui che alla radio illustrerà domani sera le nuove misure alla popolazione. Se si tiene presente il tono dei passati discorsi di Reynaud alla Camera e si ricorda che egli ha perfino citato come un esempio da imitare la disciplina a cui si è sottomesso di buon grado il popolo tedesco, se ne trae la previsione che i decreti in preparazione saranno di carattere molto rigoroso. Bisogna tuttavia attendere prima di dire se eventualmente subirà un mutamento l'equilibrio delle influenze personali entro la compagine governativa.

La cronaca degli ultimi due giorni ci ha già fornito alcuni indici sui problemi che il Governo francese si propone di risolvere. Vi è anzitutto l'ordine di requisizione della mano d'opera agricola decretato ieri sera e illustrato da un comunicato odierno dei ministri dell'agricoltura e del lavoro. In forza delle sue disposizioni «le aziende agricole sono considerate come indispensabili ai bisogni del paese» e perciò «i lavoratori della terra siano proprietari che salariati e gli artigiani rurali di tutte le categorie saranno tenuti a disposizione dei comitati dipartimentali per la produzione agricola e non potranno essere assunti a scanso di severe penalità dalle aziende industriali».

Non solo i cittadini francesi, ma anche i polacchi e i cecoslovacchi e gli uomini e le donne stranieri privi di nazionalità o beneficiari del diritto di asilo saranno obbligati a sottomettersi a questa disposizione di legge.

In seguito alla misura governativa, quindici milioni di francesi — calcola il *Paris Soir* — non potranno essere più tolti alla terra. Non si sa se i decreti in parola prevedano qualche smobilitazione di agricoltori che si trovano sotto le armi, ma la cosa non può essere esclusa del tutto considerando che mentre in certe regioni a coltivazione definita media si è riusciti a seminare finora il novanta per cento del necessario, in altre, come in quelle a grande coltivazione, le seminagioni non superano il cinquanta per cento e nel nord rimasero al dieci per cento: ora la Francia ha bisogno di ottanta milioni di quintali di grano all'anno.

Il dito sulla piaga è messo da un solo scrittore, Romier del *Figaro*. Egli scrive che l'agricoltura francese è più fragile di quella del 1914 e meno abile a resistere alle difficoltà. «Questa è una conseguenza, egli dice, dell'enorme impoverimento di mano d'opera subito negli ultimi venticinque anni a causa di influenze diverse la più tragica delle quali fu l'ecatombe della guerra passata».

Alle difficoltà che potesse incontrare l'industria in seguito al divieto di servirsi della mano d'opera agricola requisita per le campagne, si cercherà di riparare almeno parzialmente inviando nelle fabbriche quei disoccupati che sono rimasti tali anche negli ultimi sei mesi. A tale uopo sarà necessario, si prevede, un vasto movimento di migrazione interna.

Oggi per la prima volta dopo lo scorso settembre i giornali parigini sono usciti senza i soliti spazi bianchi prodotti dalla censura. La cosa si spiega con le promesse fatte da Daladier alla Camera: non si censureranno più le opinioni, almeno durante un periodo sperimentale. Se però la stampa sarà liberata dall'incubo delle forbici di Madama Anastasia, essa dovrà sottoporsi volontariamente all'autocritica ed all'autocensura, procedimenti di coscienza di cui il governo finora non l'aveva ritenuta capace. La prova sarà difficile, confessa stasera il *Temps*, ed il giornale rammenta a tale proposito che la libertà non è solo un diritto, ma anche un dovere. Sta bene che siano permesse in futuro le polemiche, ma non se ne abusi, non si riportino in campo vecchie animosità.

Giorgio Sansa

Il travaso in America dei miliardi franco-inglesi

Gigantesco programma di acquisti - Una disponibilità di dieci miliardi di dollari

New York, 28 febbraio.

L'ordine dato in questi giorni dall'Inghilterra di aeroplani da bombardamento per un valore di venti milioni di dollari è considerato in questi ambienti industriali come l'inizio di un gigantesco programma di acquisti che i franco-inglesi avrebbero deciso di compiere negli Stati Uniti. Tali acquisti, secondo le voci che corrono, dovrebbero salire ad un miliardo di dollari nei primi diciotto mesi. Negli ambienti industriali si prevede che le ingenti ordinazioni dall'estero e quelle decise dal Governo americano per il potenziamento delle forze armate degli Stati Uniti in considerazione della nuova situazione internazionale dovrebbero assicurare un periodo di prosperità industriale di notevole durata. Contemporaneamente è stato fatto rilevare che le esportazioni americane nell'ultimo mese hanno segnato un notevole aumento: 369 milioni di dollari contro 213 del gennaio 1939. Le esportazioni aeronautiche nei due periodi considerati registrano un aumento dell'86 per cento.

La conferma data dal Ministro del Tesoro Morgenthau della capacità dei franco-inglesi di pagare così ingenti acquisti è qui considerata come l'affermazione che essi hanno la tacita approvazione del Governo americano. Il giornale *Baltimore Sun* calcola che i franco-inglesi dispongono attualmente negli Stati Uniti di ben dieci miliardi di dollari, cifra doppia delle disponibilità del 1914 quando, non esistendo la clausola del *cash and carry*, essi effettuavano il 75% dei loro acquisti a credito. E' diffusa la sensazione che altre industrie americane oltre a quelle strettamente belliche beneficieranno della congiuntura in un prossimo avvenire e in prima linea quelle delle costruzioni navali e ferroviarie. Si sa, ad esempio, che nei cantieri di Baltimora sono in costruzione 23 piroscafi per un complesso di 300.000 tonn. atti ad essere trasformati in incrociatori ausiliari.

Oggi verranno riconsegnati nove marinai dell'«Asama»

Tokio, 28 febbraio.

Il ministero degli esteri annuncia che domani al largo di Yokohama avrà luogo la riconsegna, alle autorità nipponiche, dei nove marinai tedeschi catturati a bordo del piroscafo *Asama*. I marinai tedeschi giungeranno da Hong Kong su una nave britannica e saranno consegnati ai rappresentanti del governo giapponese.

A quanto apprende l'agenzia *Domei*, Yoshitaro Yamasa, capo sezione della divisione per gli affari europei del ministero degli affari esteri, si recherà domattina a Yokohama, accompagnato dall'addetto navale britannico presso l'ambasciata di Tokio. Interrogato se la questione dell'*Asama* potrà considerarsi conclusa con la restituzione dei nove marinai germanici, il portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato che il governo nipponico chiede pure la restituzione degli altri e che pertanto tutto dipende dall'atteggiamento del governo britannico. I nomi dei nove marinai che saranno restituiti domani alle autorità nipponiche saranno fatti conoscere domani. I nove saranno consegnati al console germanico a Yokohama.

Smentita turca al richiamo delle navi

Ankara, 28 febbraio.

La Presidenza ed il Governo della Repubblica turca smentiscono categoricamente la notizia pubblicata all'estero secondo la quale le navi mercantili turche sarebbero richiamate dall'estero.

La guerra nell'aria

Battelli inglesi mitragliati nel Mare del Nord - La flotta peschereccia danese abbandona il Dogger Bank - Profonde ricognizioni notturne sulla Germania

Londra, 28 febbraio.

Nelle ultime quarantott'ore l'attività aerea è stata intensa. Ancora stanotte squadriglie britanniche — informa ufficialmente il Ministero dell'Aria — hanno effettuato voli di ricognizione sopra la Germania settentrionale. Gli aeroplani inglesi hanno sorvolato Berlino e l'Hannover a bassa quota, come pure le basi navali nemiche di Kiel e Cuxhaven ove le ricognizioni compiute sono state coronate da successo. Gli aeroplani debbono aver spiccato il volo da basi metropolitane se da Amsterdam sono giunte notizie che stanotte e stamane alle 4 apparecchi sconosciuti hanno sorvolato il territorio olandese prima provenendo dal Nord e poi dal Sud. L'artiglieria antiaerea ha aperto il fuoco contro di essi.

Per contro, l'aviazione tedesca ha ripetuto ieri un'incursione nelle acque costiere inglesi e scozzesi, ma — secondo quanto si afferma — con magri risultati. Quattro motopescherecci armati sono stati sorpresi mentre navigavano affiancati. Il primo, lo Strahl Rannoch ha continuato a pescare mentre altri due, il Bildean e il Craig Coilleach sono rientrati in un porto della Scozia crivellati di pallottole di mitragliatrice ma senza un solo ferito a bordo. In quanto al quarto, l'Aurora, attaccato da due aeroplani ha risposto con il cannone di bordo. La lotta è durata 20 minuti, durante la quale l'Aurora è stato colpito dalle raffiche di mitragliatrice dell'aereo e da una bomba incendiaria. Il cuoco di bordo è stato ferito ad un braccio da una pallottola. Gli aerei si sono quindi allontanati.

Oltre al battello da pesca danese Aljam che fu affondato in seguito ad una misteriosa esplosione venerdì scorso, altri quattro battelli da pesca che stazionavano nel Dogger Bank sono mancanti all'appello, secondo il Berlingske Tidende di Copenaghen che scrive che tutta la flotta da pesca danese si trova sulla via del ritorno dal Dogger Bank. Non è possibile stabilire per quali ragioni siano avvenuti gli affondamenti, ma una notizia non confermata reca che la flotta da pesca fu attaccata diverse volte da aeroplani.

Stasera l'Havas dirama da Parigi la notizia, finora non confermata, che durante operazioni aeree particolarmente vivaci nelle ultime 48 ore, due aeroplani germanici sono stati abbattuti sul fronte francese da aviatori britannici.

I bollettini dei belligeranti

Tiri di artiglieria sul fronte francese

Berlino, 28 febbraio.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale reca:

«Presso Perl, nei pressi immediati ad oriente della Mosella, è stato respinto un attacco nemico sostenuto da fuoco di artiglieria.

«Nella notte dal 26 al 27 l'aviazione germanica ha eseguito voli sulla Francia durante i quali è stato sorvolato anche Parigi. I nostri aviatori che compivano esplorazioni sul Mar del Nord contro le isole britanniche e contro la Francia, hanno incontrato forte resistenza da parte dell'aviazione nemica. Due apparecchi tedeschi non sono rientrati alle loro basi dai loro voli sull'Inghilterra. Un apparecchio inglese di esplorazione tipo «Bristol Blenheim» è stato abbattuto».

Parigi, 28 febbraio.

Il bollettino di stamani delle Armate francesi dice:

«Attività di pattuglie e tiri di artiglieria su diversi punti del fronte».

Quello della sera reca:

«Giornata calma».

La storia delle navi inglesi nel mare di Barents

Diario in otto puntate

(Dal nostro inviato)

Stoccolma, 28 febbraio.

Si dice che in Norvegia non esiste censura, ma arrivando a Stoccolma — dove abbiamo trovato la Stampa *— ci siamo accorti che parecchi dei nostri telegrammi, da noi spediti durante il nostro avventuroso viaggio da Kirkenes a Narvik, non sono giunti a destinazione. Nelle nostre corrispondenze telegrafiche trasmettemmo giorno per giorno notizie relative alle sempre nuove situazioni che si venivano creando nelle acque del Mare del Nord, dell'Oceano Artico e del Mare di Barents da quando la notte fra il 18 e il 19 febbraio avevamo avvistato un incrociatore britannico nelle acque di Kirkenes ed i guardiani dei fari disseminati lungo la costa settentrionale della Norvegia avevano segnalato la presenza al largo delle acque territoriali di quattro o cinque esploratori veloci.*

Crediamo opportuno riepilogare il susseguirsi degli avvenimenti per intelligenza dei nostri lettori.

«19 febbraio: *Un incrociatore britannico del tipo Southampton è stato scorto nelle acque del Mare di Barents, fra Vardö e Kirkenes. Approfittando della lunghissima notte polare questa nave da guerra si avvicina a fari spenti al fiordo di Krossi e giunge nelle acque di Kirkenes, nelle quali incrocia per alcune ore. Solamente all'alba l'incrociatore esce dalle acque territoriali norvegesi e scompare nell'orizzonte nebbioso. Nel pomeriggio da fonte attendibilissima apprendiamo che i guardiani dei fari dislocati lungo la costa settentrionale norvegese hanno segnalato la presenza di altre navi da guerra di nazionalità sconosciuta, ma facilmente presumibile.*

«20 febbraio: *L'incrociatore britannico e il naviglio minore avvistato si concentrano al largo di Vardö. Nessun dubbio rimane sulla concentrazione di una squadra britannica nel Mare di Barents».*

«21 febbraio: *L'incrociatore e due esploratori sono in agguato al 70° di latitudine nord ed al 31° di longitudine est, esattamente lungo il brevissimo estuario del fiordo di Varanger dove le navi germaniche mercantili provenienti o dall'America del Sud o da Kirkenes, nel cui porto si recano per imbarcare il ferro, escono dalle acque territoriali norvegesi per raccorciare di quattro o cinque ore di navigazione il loro viaggio. La situazione non presenta varianti nella giornata successiva».*

«23 febbraio: *Un apparecchio da ricognizione sovietico partendo dal campo di aviazione di Boris Gleb, il primo che i russi abbiano stabilito nella zona di Petsamo, parte in volo sull'Artico. Quando rientra decollano tre squadre di bombardieri sovietici che sorvolano a lungo il fiordo di Petsamo. Nello stesso tempo viene segnalata la presenza di due unità britanniche, nelle acque di Liinahamari. La sera dello stesso giorno, da fonte della massima attendibilità, viene segnalata la presenza fra Tromsö e Hammerfest di alcuni sommergibili di nazionalità sconosciuta. Intanto è impossibile telefonare perchè il telefono è stato tagliato dopo la comunicazione della notizia sul tentativo di restaurazione di un governo popolare di carattere bolscevico nella località di Altavaranger ed abbiamo ancora i nostri dispacci, che non arrivano al telegrafo.*

«24 febbraio: *I sottomarini sconosciuti doppiano Capo Nord e si dirigono verso il Mare di Barents. La squadra inglese, malgrado la formidabile burrasca che sconvolge l'Oceano Artico si sposta verso il Nord dell'Europa. Giungono notizie relative alla presenza di navi da guerra francesi nell'Oceano Artico, ma esse sono prive di fondamento. A Kirkenes non vi sono stati finora che due giornalisti stranieri, entrambi italiani».*

«25 febbraio: *I sottomarini sono giunti nel Mare di Barents e la squadra inglese si è sparpagliata in tutte le direzioni. Verso sera l'incrociatore inglese doppia Capo Nord ed è segnalato dai numerosi fari. Un senso di diffuso pessimismo circola negli ambienti marinai norvegesi che si attendono una moltiplicazione per dieci dell'affare dell'Altmark. Tre grosse navi commerciali germaniche provenienti dall'America del Sud sono in navigazione fra il 68° ed il 69° parallelo. Nel pomeriggio è cessata totalmente la attività aerea sovietica sul Mare di Barents».*

«26 febbraio: *La nave germanica Neumark, gemella della famosa Altmark, giunge a Narvik proveniente dal Sud. Alcuni marinai dichiarano che sono stati seguiti da una nave da guerra britannica scomparsa poi al largo del fiordo di And. Da fonte della massima attendibilità apprendiamo intanto che il Mare di Barents è stato sgombrato da tutte le unità da guerra. La loro presenza è invece annunciata al largo delle coste di tutta la Norvegia».*

«27 febbraio: *Il nervosismo norvegese aumenta a Narvik. Circolano voci su un ultimatum che l'Inghilterra si proporrebbe di fare alla Norvegia perchè tronchi ogni traffico germanico nelle sue acque territoriali. Tutte le notizie relative alla presenza di navi da guerra inglesi e di sottomarini lungo le acque territoriali norvegesi vengono confermate».*

A questo punto abbandoniamo la Norvegia e scendiamo in Svezia, lasciando la situazione assai oscura e piena di elettricità. Arrivando a Stoccolma non crediamo che l'atmosfera che regna in Norvegia sia migliorata nel corso delle ultime ventiquattro ore perchè ancora qui si parla di una prossima energica nota di Londra diretta a Oslo.

Felice Bellotti

Delusione finlandese
per l'atteggiamento americano

Helsinki, 28 febbraio.

Il Ministro degli Esteri, Tanner, in un'intervista concessa alla stampa, ha dichiarato fra l'altro: «L'assistenza che altri paesi prestano alla Finlandia è assai insufficiente e arriva troppo lentamente. La Finlandia non può nascondere la propria delusione per il fatto che gli Stati Uniti hanno trattato la nostra domanda di un prestito di 60 milioni di dollari, alla stessa stregua di una normale operazione finanziaria in tempo di pace. I negoziati sono durati un intero mese ed ora ci offrono venti milioni di dollari».

Anche il prestito di 20 milioni
respinto dalla Camera americana

Washington, 28 febbraio.

La Camera ha respinto con 106 voti contro 49 il progetto Miller tendente ad ottenere un prestito di venti milioni destinati alla Finlandia senza restrizioni. Il voto è intervenuto durante le discussioni inerenti il progetto di legge autorizzante l'aumento di cento milioni di dollari di capitale della Banca delle Esportazioni e delle Importazioni.

Dove sono?

Da settimane mancano notizie di navi danesi, estoni, inglesi

Tallin, 28 febbraio.

Da circa un mese mancano notizie del vapore estone Reet, di 815 tonnellate, partito il 31 gennaio da un porto inglese con un carico di carbone destinato a Göteborg. Aveva un equipaggio di 18 uomini.

Copenaghen, 28 febbraio.

La nave da carico danese Maryland di 7 mila tonnellate e con trentaquattro uomini di equipaggio, partita il mese scorso dal Sud America per la Danimarca, si considera perduta. La nave sarebbe scomparsa tra Madera e l'Irlanda.

Ostenda, 28 febbraio.

Il motopeschereccio «O 67», il cui ritorno a Zeebrugge doveva avvenire domenica, non è ancora rientrato oggi. Si teme che sia affondato per urto contro una mina, coi quattro uomini dell'equipaggio. L'equipaggio di un altro motopeschereccio ha dichiarato di avere udito una esplosione nei paraggi ove pescava il «O 67».

Stoccolma, 28 febbraio.

La nave svedese Storfors di Uddeholm si trova in pericolo di affondare nel Mare del Nord in seguito a collisione.

La tragica odissea
dei superstiti della «Den Haag»

Londra, 28 febbraio.

Diretta verso il porto di Rotterdam e proveniente da New York, la petroliera olandese Den Haag venne silurata — come si ricorderà — senza preavviso nell'Atlantico il 15 febbraio.

L'equipaggio di trentanove persone, potè mettere in mare tre lance di salvataggio.

Quelli che occupavano la terza lancia, dopo esser stati alla deriva quattro giorni e dopo che l'albero e la vela erano stati portati via assieme al timone, si distesero sul fondo della imbarcazione in attesa della morte. Verso le 3 del pomeriggio del giorno 19 il capitano del piroscafo britannico Glenorchy avvistava la lancia. Accostatosi ad essa non potè assicurarsi se a bordo vi fossero esseri viventi, l'unica cosa visibile essendo un impermeabile abbandonato su uno dei banchi.

Il capitano, non convinto che la lancia fosse vuota, girò al largo e mise in azione il fischio della sua nave per richiamare l'attenzione degli eventuali naufraghi. Immediatamente apparvero teste e braccia degli sventurati naufraghi che, estenuati, a malapena poterono manovrare la lancia fino a raggiungere il fianco della nave salvatrice.

Calata da questa una scaletta, poterono, aiutati da quelli del piroscafo, essere fatti salire a bordo del Glenorchy.

I marinai del «San Marco»

salvano dei capi fabbrica americani da un assedio minaccioso

Sciangai, 28 febbraio.

Ieri notte il comando del battaglione San Marco fu chiamato ad intervenire per risolvere un pericoloso incidente sorto alla «China Dawn Edison Company» situata nella zona di Sciangai affidata alle forze italiane. Un plotone di marinai, prontamente accorso, trovò le maestranze asserragliate entro un fabbricato, che tenevano in ostaggio i dirigenti americani dell'azienda onde ottenere il soddisfacimento delle loro richieste. Il reparto, intervenuto risolutamente, liberava i dirigenti americani e ristabiliva l'ordine nella fabbrica, ove stamane è stato possibile riprendere il lavoro.

L'inchiesta di Washington presso i paesi neutrali

Dichiarazioni di Cordell Hull

Washington, 28 febbraio.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato oggi che la comunicazione ai neutrali riguardante i problemi che il mondo, a giudizio degli Stati Uniti, dovrà affrontare nell'immediato dopoguerra, è stata inviata a tutti i paesi ed essa non contiene alcuna proposta concreta.

Le risposte fino ad ora ricevute dal Dipartimento di Stato sono di ottimo auspicio per l'avvenire e giustificano la previsione che un piano concreto di riassetto economico internazionale possa essere inviato in un secondo momento a tutti i paesi estranei alla guerra.

Il Segretario di Stato americano ha aggiunto che per il momento il governo degli Stati Uniti non ha alcuna intenzione di discutere le attuali condizioni del mondo, cioè i problemi direttamente legati alla guerra in corso.

Alla Mostra d'Oltremare

Un convegno per lo sviluppo delle relazioni industriali con i territori dell'Impero

Roma, 28 febbraio.

Nella Mostra Triennale d'Oltremare l'attività industriale dell'Impero sarà oggetto della più ampia documentazione. La Confederazione fascista degli industriali, con la collaborazione della Federazione nazionale fascista dei dirigenti aziende industriali, organizzerà a Napoli, dal 27 al 29 settembre, nel grande palazzo dei congressi della Triennale, il 1.o convegno nazionale per lo sviluppo delle relazioni industriali con i territori italiani d'oltremare.

Si tratterà di una grande manifestazione che riunirà sotto la presidenza di S. E. Teruzzi ed a cura di un comitato ordinatore, presieduto dal conte Volpi di Misurata, personalità della politica coloniale italiana, studiosi, industriali e dirigenti di azienda.

Il convegno perseguirà i seguenti scopi: a) divulgare la conoscenza delle iniziative già realizzate nel campo delle relazioni industriali con le terre italiane d'oltremare; b) raccogliere contributi di studio e di osservazione sulle nuove possibilità.

Il convegno si dividerà in sei sezioni. La prima si occuperà dei problemi degli impianti e della produzione, la seconda dei problemi organizzativi, fiscali ed amministrativi, la terza dei problemi dei trasporti e delle comunicazioni, la quarta affronterà i problemi del credito, la quinta riguarderà i problemi della formazione professionale, la sesta toccherà i problemi dell'ordinamento sindacale e corporativo e della tutela sociale dei lavoratori.

Domani si inaugura
la linea aerea Milano-Tirana

Roma, 28 febbraio.

Per iniziativa del Sottosegretario per gli Affari albanesi è stato istituito un collegamento aereo di Milano con Tirana, che avrà inizio il 1.o marzo. Al volo inaugurale prenderanno parte un rappresentante del Sottosegretariato per gli Affari albanesi, personalità delle città di Milano, Ancona, Bari ed alcuni giornalisti.

Il collegamento aereo sarà quanto mai utile ed opportuno in questo periodo di intensa rinascita dell'Albania, alla quale parteciperanno in misura notevole anche grandi aziende industriali e commerciali dell'Alta Italia.

La linea — affidata alla «S.A.I.» — è trisettimanale, con partenze da Milano lunedì, mercoledì e venerdì, e da Tirana martedì, giovedì e sabato.

Il nuovo presidente confederale
delle Aziende del Credito

Roma, 28 febbraio.

Il consigliere nazionale Alfredo Longo, per ragioni professionali, ha vivamente pregato il Ministro delle Corporazioni di accettare le sue dimissioni da presidente della Confederazione fascista delle Aziende del credito e dell'assicurazione.

Il Ministro lo ha ringraziato dell'opera prestata nella presidenza confederale, prendendo atto delle dimissioni stesse.

Con decreto in corso è stata approvata la nomina del fascista Giambattista Ferrario a presidente della Confederazione predetta, in sostituzione del camerata Longo.

Sedici condanne a Biella
per pratiche contro la maternità

Biella, 28 febbraio.

Ad Andorno Micca, imputate di delitti contro la maternità, vennero arrestate, due mesi or sono, sedici persone. Comparse davanti al nostro Tribunale, la levatrice Peiola è stata condannata a sei anni e quattro mesi di reclusione, tutti gli altri, uomini e donne, da un minimo di otto mesi di condizionale ad un massimo di quattro anni. Le condanne assommano complessivamente a ventisei anni e quattro mesi.

SPORT

Bottarelli batte Menabeni nella riunione di Parma

Parma, 28 febbraio.

Questa sera si è svolta al Teatro Casalini una riunione pugilistica di cui era centro l'incontro fra i medi Bottarelli di Parma e Menabeni di Firenze. La vittoria è stata, del parmense, leggermente superiore al suo abile avversario. Ecco i risultati:

Professionisti. Pesi medi: Bottarelli (Parma) b. Menabeni (Firenze) ai p. in otto riprese. Leggeri: Gemmi (Parma) e Magnolfi (Firenze) incontro nullo.

Nel Salone de *La Stampa*

Il Complesso strumentale

Sabato prossimo, 2 marzo, alle ore 17, nel Salone del Giornale, terrà concerto, il primo della stagione il *Complesso Strumentale de «La Stampa»*. Ripresentandosi all'uditorio del «Salone», Sandro Fuga, Enrico Pierangeli, Beppe Monetti, Eugenio Ballerini e Gaetano de Napoli — che da anni ormai compongono il «Complesso» nella sua ascesa seguito con sempre crescente ammirata simpatia da larghe folle di amatori della buona musica — offriranno l'esecuzione di pagine di raro interesse. Il programma, infatti, comprende il *Trio* in mi bemolle op. 1 n. 1 per piano violino e violoncello di Beethoven; il *Quartetto* in re minore op. 76, n. 2 per due violini viola e violoncello di Haydn, e il *Quartetto* in do min. op. 15 per piano, violino, viola e violoncello di Fauré.

* *

Gli inviti saranno distribuiti, a cominciare dalle ore 14.30 di oggi, dall'Ufficio Organizzazioni, nel salone a terreno del Giornale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA